



STELLA ALPINA



IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SE NE ASSUMERA' QUALSIASI
ONERE POSTALE

Via delle Cornacchie, 5/a
c/o Scuola Media Chelini
55100 San Vito - LUCCA

Dicembre 2011
Anno XLVII - N. 2

Quadrimestrale - GRATUITO AI SOCI
Spedizione in A.P. - art. 2 - comma 20/b - L. 662/96 - LUCCA

Periodico della Sezione Alpini
PISA-LUCCA-LIVORNO

Carissimi Alpini ed Amici,

anche questo anno sta per concludersi ed è il momento di fare dei consuntivi. Le mie spalle non più giovani sentono tutto il peso di cinque anni di Presidenza. Ma il mio spirito, che non risente degli anni trascorsi, mi ha grandemente aiutato in questo difficile ma gratificante incarico. Uno zaino pesante che ho condiviso con i preziosi Vicepresidenti: verosimilmente senza di loro, considerate anche le mie condizioni di salute, non avrei potuto soddisfare i numerosi, molto numerosi impegni che una Sezione così vasta impone.

A loro quindi va il mio più sentito grazie. Mi hanno alleggerito del grave fardello e rappresentato in modo encomiabile. Un sincero grazie anche al Consiglio Direttivo ed all'infaticabile Segretario, ma soprattutto a voi, Alpini ed Amici, che in ogni incontro mi avete fatto sentire la vostra vicinanza ed il vostro conforto. Grande Associazione è la nostra, grande perché costruita ed alimentata da grandi cuori come sanno essere quelli degli Alpini. Cuori che hanno saputo dare il giusto risalto a quei valori che sono indispensabili per vivere insieme: la solidarietà e l'amicizia. Valori che, pur presenti in ogni singolo Socio, sono ben espressi dalla nostra Protezione Civile a cui rivolgo un riconoscente pensiero per l'opera svolta negli interventi non ultimo quello in Lunigiana.

Il mio plauso anche ai Capogruppo che, a livello capillare, ci rappresentano splendidamente contribuendo all'importante inserimento nelle realtà locali. So quanto impegnativo sia il loro compito, ma anche quanto sia essenziale per mantenere vivo lo spirito associativo. Molte volte non viene data la giusta rilevanza a questo aspetto: siamo un'Associazione, una grande Associazione e questo vuol dire che dobbiamo stare insieme, imparare giorno dopo giorno a stare insieme, perché è in questo modo che possiamo continuare l'opera intrapresa dai nostri Padri, quando decisero di riunirsi e fondare questo Sodalizio.

Tanto è stato fatto da quei giorni, ma non dobbiamo illuderci di poter fare "zaino a terra"! La realtà di questi giorni ci fa capire che l'Italia ha ancora bisogno dei suoi Alpini. La meta è ancora lontana, ma il nostro passo, lento ma perseverante, ci dia la sicurezza di arrivare in vetta.

È questo il mio augurio a voi tutti ed ai vostri cari. È questo l'augurio che rivolgo alla nostra amata Patria nel Suo 150° anniversario.

Il vostro Presidente
Adriano Canini



Il viaggio dell'Eroe

a pag. 3





LA NOSTRA ASSOCIAZIONE...

La storia della nostra Associazione è conosciuta da tutti anche se talvolta in modo non completo. Questo perché in più occasioni non mi sembra di vedere realizzati quei comportamenti che dovrebbero distinguere i membri. Ogni forma di associazione è costituita da più persone che perseguano uno scopo comune. Nello specifico, la nostra Associazione è nata da persone che erano state "costrette" ad una forma associativa come era stata la guerra e la trincea. In queste situazioni avevano vissuto sulla "loro pelle" i principi ed i valori di essere "associati". Avevano capito che lo stare insieme era forza e sicurezza, in molti casi era la vita stessa. Forti di questa esperienza, una volta ritornati alla vita civile, avevano sentito il bisogno di continuare quella esperienza di vita comune per ricordare esperienze e compagni. Erano Alpini orgogliosi della tradizione del Corpo e del loro "amore" per la montagna; cresciuti alle rigide regole di quest'ultima sentivano spontanei quei vincoli di fratellanza e disponibilità e di rispetto per la Patria, caratteristiche indispensabili per affrontare la dura vita quotidiana. Nell'associarsi, convennero che questi valori, per loro fondamentali, dovessero essere conservati e tramandati.

Noi siamo gli eredi di questo patrimonio di immenso valore e di grande responsabilità. Ma abbiamo anche l'onere di viverlo, continuarlo e di tramandarlo. Che la strada imboccata sia quella giusta è dimostrato dal numero impressionante di presenze che ci caratterizza



ad ogni nostra Adunata e che testimonia ogni volta l'attaccamento alla nostra Associazione.

Viverlo significa superare ogni singola e peculiare esigenza per condividere un unico modo di vita, significa vincere piccoli campanilismi e metter in comune le nostre capacità.

Dobbiamo continuare a vivere nel quotidiano quelle esperienze e quei valori imparati a costo di sacrificio durante la naja, ma, fondamentalmente, dobbiamo tramandarli.

Fino a qualche anno fa era la "naja" a fornire il serbatoio di "materiale umano" per la continuità associativa, ma questo serbatoio si è esaurito: il compito dobbiamo rilevarlo noi. L'Associazione deve essere la nuova "naja alpina". Deve accogliere coloro che "sentono" i nostri valori, abituarli a vivere insieme nel rispetto delle nostre regole, di accrescere la loro conoscenza sulle tradizioni alpine. Solo in questo modo potremmo dire di aver ottemperato alla missione indicata nel secondo articolo statuario: "... tenere vive e tramandare

le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta..."

"L'Italia ha bisogno dei suoi Alpini...": queste parole, mutate da una nostra celebre canzone, ricorrono nelle nostre Adunate. Ecco il nostro compito futuro!

Orgogliosi della nostra forza dobbiamo sentire tutto l'impegno a mantenerla.

Fabio Colombini

LA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE NELLA ZONA DI AULLA

dal Coordinatore della P.C. Andrea Rossi::

"Le recenti piogge alluvionali che hanno provocato l'esondazione del fiume Magra, con vittime e danni ingenti, hanno richiesto l'intervento della Protezione Civile Regionale. La nostra Unità Sezionale è stata allertata per prima dalla Provincia di Pisa. Immediata è stata la risposta da parte di alcuni volontari che si sono messi a disposizione per la formazione di squadre che mi veniva richiesto di fornire ogni giorno. Per facilitare l'intervento dei nostri uomini ho impiegato principalmente i volontari dell'alta Garfagnana, ai quali la vicinanza ad Aulla, dove era allestito il Centro di Coordinamento e smistamento degli interventi, consentiva di rientrare, ogni sera, alle proprie abitazioni, riducendo così l'impegno per approntare spazi per il soggiorno.

I nostri volontari hanno operato sotto il patrocinio della Provincia di Pisa, inseriti negli elenchi del Sistema di Protezione Civile della Regione Toscana, concorrendo con i volontari di altre Associazioni alla pulizia, dal fango e dai detriti, di abitazioni, esercizi commerciali, sistemi fognari e di spurgo delle acque meteoriche, che risultavano completamente ostruiti e non più in grado di funzionare in caso di ulteriori piogge.

Questi i nomi dei nostri Volontari alternatisi in quei giorni: Riccardo Bosi, Bruno Rossi, Lamberto Bianchi, Luigi Grassi, Mariano Bertolini, Lorenzo Puglia, Diego Piagentini, Lorenzo Pellinacci. Desidero evidenziare che i volontari non hanno, deliberatamente, richiesto il rimborso del carburante per i veicoli, per il gruppo elettrogeno o le motoseghe utilizzate, dichiarandosi soddisfatti del solo ringraziamento ricevuto dalla gente.

Un plauso a questa dimostrata, vera "solidarietà alpina"! Ai due Capi Squadra, Bosi e Puglia, ed agli altri Volontari che hanno prontamente risposto alla mia richiesta di intervento, mando un sentito ringraziamento anche da parte della PC della Provincia di Pisa e del sistema Regionale di Protezione Civile".

IL VIAGGIO DELL'EROE

Inverno 1918. I fucili ed i cannoni tacciono; una candida coltre di neve ricopre le ferite ed i numerosi piccoli cimiteri di guerra sulle gioaie del Carso, nelle valli Dolomitiche, sugli scintillanti ghiacciai dell'Adamello e dell'Ortles. La natura comincia una lunga ed incompleta cicatrizzazione. L'Isonzo ed il Piave lavano tutto il sangue che ha arrossato il loro alveo.

Ma nel cuore di coloro che hanno vissuto quella terribile esperienza le ferite ed i lutti sono ancora troppo recenti. Seicentocinquanta mila soldati caduti, uno ogni metro dell'originario fronte, sono rimasti come perenne scolta e monito. Gli Ignoti sono la grande maggioranza dei Caduti, il simbolo del sacrificio. Tante madri, mogli, bambini aspettano invano! Nemmeno una tomba su cui piangere può alleviare il loro immenso dolore.

Nel 1920 il Colonnello italiano Giulio Douhet propose che venissero resi i più alti onori alla salma di un combattente caduto in guerra e non identificato.

La legge venne approvata, il Ministero della Guerra nominò una Commissione incaricata di portarsi su quelle che erano state le zone di operazioni belliche, a raccogliere undici salme di Caduti che non fossero in alcun modo identificabili; fra questi ne sarebbe stata designata una, che avrebbe trovato definitiva tumulazione al Vittoriano in Roma.

La Commissione era costituita dal Ten. Gen. Paolini, M.O.V.M., dal Colonnello Paladini, da un Ufficiale Superiore Medico, dal Tenente Tognasso Augusto di Milano, mutilato con 36 ferite ed dal Sergente Giuseppe de Carli di Tiezzo di Azzano entrambi decorati di Medaglia d'Oro, dal Caporalmaggiore Giuseppe Sartori di Zuliano ed dal soldato semplice Massimiliano Moro di Santa Maria di Sclaunico decorati di Medaglia d'Argento, affinché tutto l'Esercito nei suoi vari gradi e nelle sue qualifiche fosse rappresentato.

Seimila soldati e duecento ufficiali e cappellani militari si misero alla ricerca dei resti dei soldati caduti e rimasti insepolti o malsepoliti.

La Commissione iniziò la sua opera sugli undici campi di battaglia: Gruppo del Tonale, Monte Pasubio, Monte Ortigara, Monte Grappa, Montello, Cavazuccherina (oggi nota come Jesolo), Cadore, Monte Rombon, Monte San Michele, Castagnevizza fino al mare affinché fra le salme potessero avere rappresentanza anche i Caduti dei Reparti da sbarco della Marina (la scelta cade su un ignoto di un cimitero di guerra), fiume Timavo.

I seimila soldati scendevano dai vari teatri ancora disseminati di fucili, vanghetta, elmetti e ... Caduti! Con l'inseparabile amico mulo, dalle mulattiere e dai sentieri della montagna accompagnavano verso la città di Udine il triste fardello, avvolto nei teli. Non dovevano essere presenti segni che potessero significare un seppur minimo riconoscimento: solo i simboli di soldato italiano.

Le operazioni si conclusero alla fine di ottobre del '21.

Oggi, per molti è forse difficile immaginare o ricostruire col pensiero ciò che invece fu una realtà di vita italiana in quell'ottobre 1921, nel Friuli che ancora aveva evidenti le ferite di quattro terribili anni di guerra

sia sul terreno che nel cuore della popolazione; dietro gli affusti di cannone, sui quali vennero trasportate le bare avvolte nel tricolore, era un seguito di alcune centinaia di madri e di vedove che facevano corteo recando presso le salme le insopprimibili tracce del lutto e dell'amore.

Da quell'ora, dovunque le salme passarono, la commozione dilagò e straripò fino a creare un unico sentimento che legava in un vincolo profondo la coscienza delle folle inginocchiate. Nel dolore e nel ricordo si univa il popolo italiano.

A Gorizia, davanti a quelle bare, nella Chiesa di Sant'Ignazio sfilarono, giorno e notte per otto giorni, più di ventimila cittadini.

A guardia d'onore si alternarono i fanti e rappresentanze di tutti gli altri reparti combattenti.

Il 26 ottobre un corteo, sfilando al cospetto del San Michele e del Sabotino, si avviò verso Aquileia, accompagnato da salve di cannone.

Profondi silenzi, canti, ma anche lacrime salutarono negli undici, il Soldato Ignoto che passava. Su ogni feretro, la bandiera tricolore e un elmetto cinto di alloro.

Nel Duomo di Aquileia, davanti alla bara centrale, una bambina di sei anni, Ines Meneguzzo, di Bassano ha deposto un mazzo di undici crisantemi con un biglietto: "Chissà che questi fiori vadano al mio papà, che morì e non fu ritrovato".

Ad indicare il prescelto è stata chiamata Maria Bergamas, una popolana triestina che ha perduto il figlio Antonio: irredento. Disertato dall'esercito austriaco, si era arruolato nelle file italiane cadendo poi sul Monte Cimone di Tonezza il 16 giugno 1916, senza che il suo corpo fosse più stato identificato. Le sue ultime parole: «Domani partirò per chissà dove, quasi certo per andare alla morte. Quando tu riceverai questa mia, io non sarò più. Forse tu non comprenderai questo, non potrai capire come non essendo io costretto sia andato a morire sui campi di battaglia. Addio, mia madre amata, addio mia sorella cara, addio padre mio. Se muoio, muoio coi vostri nomi amatissimi sulle labbra, davanti al nostro Carso selvaggio».

Maria Bergamas lentamente, guarda le bare, appoggia lo scialle sulla seconda bara e, dopo essere passata davanti alle prime, si accascia sulla decima bara. Il Ten

Tognasso così tramanda il momento: "...trattenendo il respiro giunse di fronte alla penultima bara davanti alla quale, oscillando sul corpo che più non la reggeva e lanciando un acuto grido che si ripercosse nel tempio, chiamando il figliolo, si piegò, cadde prostrata e ansimante in ginocchio abbracciando quel feretro..."

La dentro c'è "un figlio" e lei è la madre per tutte le madri italiane. Ecco: questo sarà il Soldato Ignoto.

(continua)

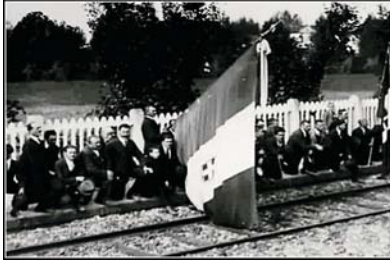




IL VIAGGIO DELL'EROE

Lui dovrà per sempre rappresentare tutti i figli d'Italia. Molto importante sarà il ricordo. La dimenticanza sarà ucciderli per la seconda volta!

Sul sagrato del tempio, la Fanfara della Brigata "Sassari" intonò, per la prima volta in modo ufficiale, l'inno che



sarebbe divenuto il simbolo di tutte le cerimonie dedicate ai caduti: "La leggenda del Piave".

Ora il Milite Ignoto, racchiuso in una seconda cassa di zinco e in una terza di quercia con sopra una

bandiera, un elmetto, un fucile, su un affusto di cannone è trasportato ad un vagone ferroviario ornato di fiori.

Sulla linea Aquileia - Venezia - Bologna - Firenze muove sulla via di Roma.

Il rispetto per i valori di amor di Patria e di accettazione della morte per senso del dovere, superò gli orientamenti e le fazioni politiche. Stracciando simbolicamente l'invito di alcune fazioni politiche a "disinteressarsi" di questo immane evento, il Sindaco socialista di Pordenone, Guido Rosso, affermò: "Il Soldato Ignoto rappresenta un dovere voluto od accettato ed adempiuto con perfetta coscienza di umiltà. Superiore ai partiti, alle fazioni e alle passioni per la propria virtù che lo sublima, deve da tutti, che nel sacrificio ravvisano una fonte di umano progresso, avere profonda reverenza e profondo ossequio. Inchiniamoci".

Nella memoria di quel Soldato si compiva veramente e perennemente l'Unità d'Italia!

Il treno, guidato da ferrovieri tutti decorati al valor militare, percorse lentamente città e campagne, dove contadini e passanti si inginocchiavano salutando l'Eroe.

Più volte il convoglio è fermato nelle campagne da stuoli di gente commossa che si unisce nel dolore e nella commemorazione.

A Casalecchio sul Reno il Comitato delle onoranze era presieduto dal Sindaco Sandro Vito e la Giunta comunale era stata portata al potere da voti comunisti; la circolare del partito che intimava il divieto di prendere parte alle onoranze giunse quando il sindaco si era già impegnato e l'uomo non ebbe dubbi; anch'egli era presente e inginocchiato al passaggio del treno: il Milite Ignoto stava già vincendo, di città in città, di regione in regione l'ultima sua battaglia portando alla concordia l'animo di tutti gli italiani. A Firenze, per quattro ore la popolazione, con alla testa i Generali Cadorna e Pecori Girardi, sfilò davanti al treno in sosta. Ad Arezzo, dove gli orfani di guerra furono i primi a deporre i fiori sulla bara, il treno rimase per l'intera notte.

Il 2 novembre, il treno entra lentamente nella stazione Termini a Roma; ad attenderlo il Re, la famiglia reale e le più alte Autorità dello Stato. Dodici decorati di Medaglia d'Oro trasportano la Salma all'esterno della stazione, la depongono su un affusto di cannone che la trasporta nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli: la gente fa ressa sulla strada, alle finestre, sui tetti delle case.

È il 4 novembre 1921: al Vittoriano, sotto la statua della dea Roma è aperto il loculo che attende il Milite. Si calcola che più di trecentomila persone siano accorse per quel giorno da ogni parte d'Italia e che più di un milione di italiani facciano massa sulle strade di Roma. Il corteo avanza lungo Via Nazionale; vi sono rappresentati i soldati di tutte le armi e di tutti i servizi

dell'Esercito. Dinanzi al gran monumento, in piazza Venezia, carabinieri, fanti, marinai sono schierati in quadrato, mentre 335 bandiere dei reggimenti attendono il Soldato.

Alle dieci precise, campane vicine, poi lontane, prima di tutta Roma, poi di tutta Italia suonano a stormo a salutare il Soldato che ascende i gradini per entrare nella Storia. Il rombo dei cannoni da Monte Mario e dal Gianicolo frattanto rammenta una realtà tragica che nel cuore dei superstiti resterà a ricordo per tutta la vita.

La salma è dinanzi al loculo spalancato. Il Re bacia la Medaglia d'Oro, che viene fissata sul feretro con un martello d'oro. La motivazione: **"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria."**

Il Soldato Ignoto è finalmente sul Suo altare: con Lui sono gli altri seicentocinquantamila invisibili.

Il Figlio d'Italia, simbolo del sacrificio del popolo italiano e della sua acquistata unità riposa in Roma.

Questa la Storia! Sono trascorsi novanta anni ed il Soldato Ignoto continua il suo messaggio di pace e di amore per la Patria, ma il tempo rischiava di stendere l'oblio su l'Eroe ed i valori che tramandava. Ecco che opportunamente si è provveduto a "rinfrescare" questa pagina che, meglio di ogni altra, simboleggia l'Unità d'Italia.

Ecco il significato grande del "Viaggio dell'Eroe". Su di un suo vagone un affusto di cannone, la Bandiera che avvolse la Salma del Soldato Ignoto, dono del Generale Emanuele Filiberto, Comandante della Terza Armata ed il braciare originale. Partito Da Cervignano e diretto a Roma ha percorso lentamente il tragitto sulle orme del viaggio originale. Dopo novant'anni, nelle stazioni attraversate migliaia di cittadini hanno reso omaggio alla manifestazione: a Conegliano i numerosi intervenuti hanno addirittura costretto il convoglio ad una breve fermata.

E non si consideri la Sua memoria una nostalgia della guerra, tutt'altro. Il Soldato ignoto è il simbolo della riflessione dopo quella immane strage. È la presa di coscienza del dolore, del sacrificio anche di quei soldati che stavano di fronte.

Il Soldato Ignoto rammenta la Vittoria, ma anche e soprattutto il prezzo pagato; ricordiamo le parole di Benedetto Croce pronunciate il 5 novembre 1918:). «La vittoria è venuta, piena, sfolgorante, e, quel ch'è meglio, meritata...», ma concludeva «...gli eroi di Shakespeare - modelli di umanità - non fanno festa quando hanno riportato il trionfo e atterrato i terribili nemici; ma si sentono penetrare di malinconia e le loro labbra si muovono quasi soltanto per commemorare ed elogiare l'uomo, che fu loro avversario e di cui procurarono, essi, la morte!».

Tantissimi, molti più delle previsioni, hanno sentito di dover salutare il passaggio del «treno della memoria», tantissimi che «sentono» l'orgoglio di essere italiani in piena sintonia con le parole di Antonio Bergamas: «...mi riesce le mille volte più dolce il morire in faccia al mio



paese natale, al mare nostro, per la Patria mia naturale, che il morire laggiù nei campi ghiacciati della Galizia o in quelli sassosi della Serbia, per una Patria che non era la mia e che io odiavo.»

La guerra è strumento di morte, ma nelle lettere di tanti Caduti è consueto leggere, come in questa, "mi riesce ... più dolce il morire...". Non si devono interpretare queste affermazioni come un'aspirazione assoluta, ma, quel "più dolce" pone un raffronto fra due modi diversi di affrontare quel passo che diventa un inevitabile evento che, almeno, trova motivo di giustificazione nel significato che da esso deriva. Un sacrificio che viene accettato perché finalizzato ad uno scopo grandemente importante.

Verosimilmente è più dolorosa la riflessione che questi sacrifici vennero sopportanti perché non si ripetessero più simili orrori. Onorare il Soldato Ignoto doveva chiudere definitivamente un passato di tragedie: nessuno dei presenti alla Cerimonia avrebbe potuto pensare che solo pochi decenni dopo quella Tomba sarebbe divenuta simbolo di altre migliaia di Caduti, dalle aride sabbie africane alle gelide nevi della steppa russa. Passando davanti all'Altare della Patria dovrebbe fermarsi, per pochi istanti, il pensiero a quella Salma. Forse ne trarremmo il giusto insegnamento

Stefano Luperi

VEGLIA - CIMA 4 - 23 DICEMBRE 1915



Un'intera nottata
buttato vicino
ad un compagno
massacrato
con la bocca
digrignata
volta al plenilunio

con la congestione
delle sue mani
penetrata nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore.
Non sono mai stato
tanto attaccato alla vita.

Giuseppe Ungaretti

Tutti conosciamo "La Leggenda de Piave", la celebre composizione da E. A. Mario, pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta, ma pochi conoscono un'altra partitura a lui attribuita, dal titolo "Inno al Soldato Ignoto d'Italia". Ne proponiamo il testo

La gloria era un abisso,
che si stendeva dallo Stelvio al mare,
ma l'occhio ardente e fisso
non si distolse e si dovea passare.
E la chiodata scarpa che passava
tritò l'impervio Carso a roccia a roccia;
piggiò nel Piave sacro che arrossava
sangue nemico tratto a goccia a goccia!

Soldato ignoto,
e Tu: perduto fra i meandri del destino!
mucchio senza piastrino, eroe senza medaglia,
il nome Tuo non esisteva più.
Finita la battaglia, fu chiesto inutilmente:
nessun per te poteva dir : presente!

Il Piave era una diga:
file d'elmetti e siepi di fucili,
zappe e chitarre, e tutti quanti in riga.
No, Generale, i Fanti non son vili:
la Morte li afferrò tra le sue branche,
li strinse a mille nelle ossute braccia,
li rese irriconoscibili fantasmi

ne disperse fin l'ultima traccia.

Soldato ignoto,
e tu disperso tra i meandri del Destino!
Muto senza piastrino, eroe senza medaglia,
il nome tuo non esisteva più.
Finita la battaglia fu chiesto inutilmente
(ma) tra i morti intatti (ri)cercherò l'assente.

Il Carso era una prora,
prora d'Italia volta all'avvenire,
immersa nell'aurora,
con il motto in cima vincere o morire!
E intorno a quella prora si moriva,
mentre alla nave arrise la vittoria
e il nome di ogni Fante che periva
passava all'albo bronzeo della storia!

Soldato ignoto,
e Tu: ritorna dai meandri del destino!
brilla il Tuo bel piastrino, fregiato della palma:
Tu sei l'eroe che non morrà mai più!
E solo la Tua salma, che volta ad oriente,
da Roma può rispondere: presente!

NON SEI CHE UNA CROCE

Nessuno forse sa più
perché sei sepolto lassù
nel camposanto sperduto
sull'Alpe, soldato caduto.
Nessuno sa più chi tu sia
soldato di fanteria
coperto di erbe e di terra,
vestito del saio di guerra.

l'elmetto sulle ventitrè
nessuno ricorda perché
posata la vanga e il badile
portando a tracolla il fucile
salivi sull'Alpe, salivi
cantavi e di piombo morivi

R. Perseni

ed altri morivano con te
ed ora sei tutto di Dio.
Il sole, la pioggia, l'oblio
t'han tolto anche
il nome d'un fronte
non sei che una croce sul monte
che dura nei turbini e tace
custode di gloria e di pace.



QUEL NATALE DEL '43...

di Benito Pifferi

Potevo andare dallo zio Don Vincenzo a Mandriolo di Correggio Emilia, in quella bella canonica dove ero stato nei tre anni del Liceo, ma il desiderio della mia casa di Varliano in Garfagnana era forte. Pensavo alla vigilia di Natale, quando seduti vicino al fuoco del camino si beveva quel punch all'anice che la nonna Aurelia, sapientemente, sapeva fare.

Presi la valigia, salii sul treno a Modena e scesi a Parma. La città era al buio, per via degli attacchi aerei.

C'era il coprifuoco, nessuno usciva.

Il primo treno per Aulla-La Spezia partiva alle quattro del mattino. Nella stazione cercai un posto dove sedermi, ma le sale d'aspetto erano tutte occupate dalle donne venute a cercare farina, riso ed altri generi alimentari in cambio di sale. Alcune erano sdraiate sul pavimento e dormivano con la testa appoggiata ai sacchi.

Io mi ero seduto sulla valigia sotto l'unica lampadina schermata del corridoio.

Stavo leggendo, non ricordo, se un libro o una rivista quando vidi uscire dalla porta del bar un milite repubblicano, che avrà avuto sì e no 16 anni, che mi passò vicino guardandomi. Compresi subito cosa volesse dire quello sguardo. Era passato sì e no un minuto quando vidi arrivare un soldato tedesco armato di fucile, che



puntandomi in faccia la torcia gridò: "papier"! Io feci finta di non capire e lui, di rimando, "documenti". Presi dalla tasca la tessera universitaria dove c'era iscritto: UNIVERSITA' DI MODENA, FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA con il mio nome e cognome, i dati anagrafici con fotografia e il nome del Rettore Magnifico che in quell'epoca era il Prof. Ruggero Balli.

Sarà stato per il nome che non era ebraico, anzi come quello di Mussolini o per il mio vestito che non era di lusso, ma decente (avevo un cappotto con il collo di pelliccia di coniglio o di lepre) che mi faceva sembrare un piccolo gerarchetto fascista, sta di fatto che mi riconsegnò la tessera e se ne andò.

Sui binari transitavano le tradotte con i nostri soldati e i civili fatti prigionieri e diretti in Germania dove sarei salito anch'io se non avessi avuto quel documento.

Dentro al cassetto del mio comò conservo ancora quella tessera dalla copertina rossa e guardandola mi ritorna in mente quella brutta fredda notte del dicembre 1943.

COMUNICATO DEL DIRETTORE REDAZIONALE

Più onerose le spese postali per la spedizione di "Stella Alpina"

Le Poste Italiane hanno applicato nuovi regimi tariffari per le spedizioni di giornali e riviste. Inutile segnalare che tutte le testate, sia nazionali che locali, senza indugiare, hanno fatto presente all'Ente postale il pesante onere economico che dovranno sostenere per far arrivare a domicilio dei soci ed abbonati le pubblicazioni, ma purtroppo per ora, non pare recedere dalla decisione assunta, a far data dal primo aprile u.s.

L'argomento è stato trattato alla riunione dei Presidenti delle Sezioni Italiane a Costalovara (Bz), il 22 e 23 ottobre 2011, alla quale abbiamo partecipato con il Presidente Sezionale, Canini e il Vice Presidente Rossi; il tesoriere dell'Associazione, Giambattista Stoppani, fra gli argomenti, ha trattato quello delle tariffe postali. Una nota dolente, ha commentato, anche perché, sembra che al momento non sia rispettata dagli Uffici competenti, una regola uniforme. Ha fatto presente che, per il 2013, Roma potrebbe accettare un accordo con l'Associazione Nazionale Alpini per la spedizione de L'Alpino in quanto grande cliente, con la possibilità di estendere l'accordo anche a tutti i Periodici Sezionali e di Gruppo, naturalmente a fronte del rispetto di alcune norme che consentirebbero, il condizionale è di rigore, l'accettazione di una tariffa unica per tutti.

L'aumento delle spese postali per la spedizione di "Stella Alpina" è stato ampiamente dibattuto in Sede Sezionale, nella riunione del Direttivo allargato ai Capogruppo, il 29 ottobre u.s. Il Tesoriere Corsetti ha fatto rilevare, in proposito, che alla data, fine ottobre 2011, "l'Ossigeno per Stella Alpina" ha riscontrato un maggior "afflusso" rispetto al 2010, non tanto però da

far "respirare senza affanno" il nostro Periodico.

Nelle iniziative da assumere per un maggior gettito economico, la maggioranza, si è espressa favorevole, affinché per la pubblicazione delle foto che riguardano l'anagrafe sia richiesta agli inserzionisti una "tariffa volontaria" non inferiore a €10,00.

Nella riunione è stata valutata anche l'ipotesi, per contenere le spese, di passare alla pubblicazione semestrale.

Comunque le decisioni assunte dal C.D.S. hanno carattere propositivo: sarà l'Assemblea Ordinaria dei Delegati, da convocarsi nel mese di marzo p.v., organo associativo con potere sovrano, che deciderà sull'argomento.

La Redazione, che da tempo affronta il problema dei costi, ritiene opportuno "caldeggiare questa risoluzione. Se una cosa è gradita si fa di tutto per ottenerla e mantenerla. Questo vale anche per il nostro Periodico, il quale oltre a portare in ogni casa della nostra Sezione notizie sulle attività e sulla nostra Storia, ci fa conoscere anche in ambito nazionale, essendo inviato a tutte le Sezioni. Per questo ci rivolgiamo ai nostri lettori o almeno a coloro che apprezzano il Periodico Sezionale, chiedendo il loro di sostegno anche dal punto di vista economico.

Sovente si sostiene che gli Alpini sono come una grande famiglia, che solo chi ha indossato il Cappello Alpino può capire, per cui, oggi più che nel passato è necessario avere, per dialogare, un collegamento fra i suoi componenti.

"Stella Alpina" oltre che a informare svolge anche questa funzione.

Florio Binelli

UN MONUMENTO ALL'ALPINO. PERCHÉ?

Lo scorso 25 settembre è stato inaugurato a Valdottavo, in occasione del 50° di vita del locale Gruppo, un Monumento all'Alpino. Anche se la stragrande maggioranza della popolazione era felice per questo evento, qualcuno non ha perso occasione per storcere la bocca. Un monumento all'Alpino, oggi! Che cosa vuole dire, che senso ha?

Questo mio scritto lo voglio dedicare a tutti coloro che si sono posti questi interrogativi.

Il primo motivo che ha spinto gli organizzatori della manifestazione a erigere su di un lato della Piazza del Tricolore un soldato con il Cappello con la Penna, è evidente che è stato dettato dalla conservazione della memoria. Il tributo di sangue degli Alpini non ha bisogno certo di essere raccontato, in terre vicine e lontane, in anni remoti ed in tempi recenti.

Potrebbe essere soltanto questo un valido motivo per spiegare la presenza del monumento, ma ce ne sono altri.

Uno importante è sicuramente quello di rendere il dovuto omaggio, agli Alpini in armi, che sono oggi impegnati in diversi scacchieri caldi del mondo, come garanzia di stabilità in zone turbolente e soprattutto a coloro che, durante la loro difficile missione, hanno recentemente perso la vita.

Altro valido motivo, l'aiuto costante e tempestivo dato dai loro "fratelli in congedo" in occasione di terremoti, di alluvioni ed anche di eventi lieti come nelle grandi manifestazioni che richiamano migliaia di visitatori.

A Lucca, nella mia città si è svolta di recente l'annuale kermesse Lucca Comics & Games che ha visto la partecipazione di centinaia di migliaia di giovani provenienti da tutte le province d'Italia. Ebbene a dare informazioni ed a dirigere il traffico c'erano anche gli uomini e le donne dell'Associazione Nazionale Alpini.

Ma forse il motivo più importante per il quale quel monumento è stato eretto in piazza è soprattutto per ricordare alla gente che ci sono ancora uomini che fanno della coerenza la loro ragione di vita.

In un mio scritto di qualche tempo fa accennai alla credibilità degli Alpini e oggi più che mai voglio ribadire questo concetto.

In un mondo dove ormai vige la regola per cui si può dire tutto ed il contrario di tutto, un mondo dove giocare la faccia è diventata una cosa rituale, l'Alpino continua con perseveranza a portare avanti i propri valori di onestà e di rettitudine. Forse è rimasto l'ultimo baluardo contro la frantumazione di ogni regola e di ogni principio morale.

Oggi che in regime di tagli alcuni amministratori si vedono costretti a fare salti mortali per riuscire reperire fondi per garantire i servizi basilari del cittadino, hanno pensato bene di coinvolgere nei tagli anche la memoria. Non ci sono soldi e quindi le corone per i Monumenti ai Caduti non si possono fare. Ci penseranno i Comitati e le Associazioni. Fra queste ultime, almeno nelle nostre zone non esiste più l'Associazione Combattenti e Reduci, perché se esiste ancora un affiliato è ultranovantenne e le altre Associazioni d'Arma non garantiscono una presenza capillare sul territorio.

Per fortuna ci sono, e auguriamoci che ci siano per tanto tempo ancora, gli Alpini iscritti all'A.N.A. con i loro molteplici Gruppi.

Certo, si faranno carico loro dell'onere di acquistare una corona, nonostante la crisi sia arrivata anche nelle loro tasche, perché sono abituati in ogni circostanza a devolvere cifre per beneficenza. Basta dare uno sguardo all'annuale Libro Verde della solidarietà, dove si possono leggere le cifre a molti zeri erogate dai vari gruppi a favore di enti, istituzioni, associazioni ed anche a privati cittadini. Ma quei Sindaci che hanno deciso di non acquistare più a spese del Comune una corona per il Monumento ai Caduti, forse non sono a conoscenza di tutto questo perché non hanno la fortuna di essere Sindaci Alpini. Questi ultimi avrebbero senza ombra di dubbio pagato di tasca propria per garantire l'omaggio annuale a chi ha dato la vita per la Patria.

Parlavo di coerenza. Allora è inutile che durante le cerimonie ufficiali questi Amministratori così attenti a far quadrare il bilancio vengano a spendere belle parole, ricche di sola retorica, nei confronti dei Caduti. Forse si potrebbe anche fare a meno della loro presenza a quelle manifestazioni.

Tanto ci sono loro, gli Alpini, che fin che esisteranno come entità associata continueranno ad omaggiare i loro Caduti, nei grandi centri come nei più piccoli paesi sperduti.

L'Alpino con lo sguardo fiero che giganteggia in un angolo della Piazza del Tricolore a Valdottavo è lì per ricordare alla gente anche questo.

Quando quel monumento, ma auguriamoci il più tardi possibile, così come tutti gli altri sparsi sul territorio sarà sporco di erbacce, vorrà dire che l'ultimo Alpino sarà andato avanti, sarà venuto a mancare purtroppo anche l'ultimo strenuo garante della custodia della memoria.

Roberto Andreuccetti

Il Socio Aggregato Remo Verona, già Carabiniere ausiliario ed iscritto al Gruppo Alpini di Seravezza, ha innata la "verve" poetica. Anche recentemente ha scritto un'opera sui Carabinieri Caduti a Nassirya, otto anni orsono. L'opera è stata molto apprezzata, tanto che, musicata dal M° Oriente Angeli di Querceta, ne è nato un inno vero e proprio, dedicato ai "Caduti di Nassirya".



Nell'estate appena trascorsa, il Coro Polifonico di Forte dei Marmi, diretto dal M° Renato Maggi, Socio Aggregato, ha presentato il nuovo inno, al Teatro all'aperto della cittadina balneare, gremito di spettatori in ogni ordine di posto; l'esecuzione musicale che è stata molto applaudita. Al termine, il Sindaco di Forte dei Marmi, l'Alpino Umberto Buratti, a nome anche delle altre Autorità presenti, si è complimentato con tutti i protagonisti



dell'iniziativa

Si comunica che, in concomitanza della "prima", è stato realizzato un DVD per la regia di Emilio Tarabella: e può essere visionato, su internet, digitando: "Inno ai Caduti di Nassirya del Carabiniere Remo Verona".

La Redazione



STELLE ALPINE...

Alpini che onorano la Sezione

Un altro brillante risultato astronomico è stato raggiunto dall'Alpino Michele T. Mazzucato, Socio e Consigliere del Gruppo di Livorno. Il ricercatore, membro della Società Astronomica Italiana, ha raggiunto quota 100. Sono, infatti, oltre cento le "supernovae" da lui individuate risultando il primo italiano in assoluto ad aver raggiunto questo ragguardevole traguardo nella scoperta di questi peculiari oggetti del profondo cielo.

Il risultato, dopo due anni di lavoro, è stato conseguito analizzando migliaia di immagini provenienti da vari Osservatori Astronomici professionali sparsi in tutto il mondo facenti parte della **Survey Palomar Transient Factory**, sede del prestigioso osservatorio di Monte Palomar a nord della Contea di San Diego in California.

Le "supernovae" sono delle immani esplosioni che segnano la fine della vita di stelle massicce aventi masse anche decine di volte superiori a quella del nostro Sole. Nello stesso tempo sono le sole fucine conosciute di elementi pesanti e impulso iniziale nella nascita di nuove stelle e pianeti. Per questo che la locuzione "*noi siamo figli delle stelle*", titolo anche di una famosa canzone degli anni '70, non è una battuta, ma una realtà.

Nella loro ricerca, con l'analisi delle loro curve di luce e degli spettri elettromagnetici, è di particolare importanza nella ricerca cosmologica permettendoci di conoscere l'espansione dell'Universo e comprenderne il suo destino ultimo.

La Redazione, anche a nome della Sezione, formula le più vive congratulazioni per il risultato ottenuto dalla passione e dall'impegno del Socio Michele Mazzucato.

ALPIN FA GRADO...

"Alpin fa Grado" titola il periodico della Sezione Alpini di Vicenza; quanto di questo antico vanto alpino è ancora attuale? E se lo è in che modo si manifesta? Questa riflessione mi è venuta spontanea in questo momento così convulso e difficile del nostro vivere quotidiano. Questo antico adagio dei nostri "veci" Alpini era sicuramente riferito al periodo militare dove si riteneva, a torto o a ragione, di avere un valore aggiunto. Non c'è dubbio alcuno che la storia degli Alpini sia piena di episodi di eroismo su tutti i fronti di guerra in cui sono stati chiamati a fare il proprio dovere. Attualmente in quali momenti possiamo ancora dire che "Alpin fa grado"? A mio modesto modo di vedere ritengo che si possa ancora dire nella misura in cui il suo comportamento è in linea con quei valori ai quali i nostri avi hanno creduto fino al punto dell'estremo sacrificio. Amare la nostra Patria (attualmente i nostri politici la chiamano "paese", quasi fosse un formaggio) rispettare il Tricolore e cantare con orgoglio il nostro Inno Nazionale: queste sono le cose in cui i nostri padri hanno creduto e noi dobbiamo essere degni eredi di tutto questo.

L'Alpin fa grado ancora quando con il suo comportamento e il suo esempio sa dare aiuto concreto nel momento del bisogno ai fratelli in difficoltà. L'Alpin fa grado quando riesce nell'ambito privato, di gruppo o

nella sua Sezione a promuovere tutte quelle iniziative per portare un messaggio nel senso del dovere, di onestà, di amore, che noi Alpini, con un'unica parola, chiamiamo "alpinità". L'Alpin fa ancora grado quando nelle nostre Adunate mantiene un comportamento rispettoso delle nostre tradizioni consapevoli che porta in testa uno strano Cappello, ma quel Cappello lo hanno portato uomini che hanno fatto la nostra gloriosa storia (per un 'Alpino il suo Cappello è tutto, è un testamento). In queste cose io credo che si possa ancora dire che l'Alpin fa grado.

Purtroppo devo constatare che molte volte assistiamo nel nostro sistema associativo a comportamenti più portati a far prevalere le cose personali e settoriali con poca disponibilità a comprendere le ragioni degli altri. Molte volte le nostre discussioni sono estremamente dispersive, poco costruttive dimostrando con ciò poco senso associativo e poca "alpinità".

In questi casi ed in altri ancora non risento di poter dire che: "Alpin fa grado".

Con assoluto rispetto per tutti, un saluto Alpino

*Alpino Giampaolo Luschi
Consigliere Sezionale*



In occasione della prossima Adunata Nazionale, la Provincia Autonoma di Bolzano vuole realizzare un volume sulla presenza degli Alpini e la loro integrazione con la popolazione dell'Alto Adige.

Per rendere più vivo il racconto, ai dati ufficiali (insediamento e dislocazione dei vari Reparti, attività addestrative ed operative svolte, realizzazione di ponti, strade, sentieri e vie ferrate, interventi in soccorso alla popolazione locale per alluvioni, frane, valanghe, bonifica di ordigni esplosivi, ecc.), sarebbe opportuno aggiungere anche racconti di esperienze personali degli Alpini con la popolazione locale, durante la loro naja.

Si racconterà così una storia che, nel corso di alcuni decenni, ha contribuito a sanare, in gran parte, campanilismi e diffidenze. E gli Alpini possono, anzi sono stati determinanti in questo processo.

Il Comando Truppe Alpine cerca storie e fotografie che devono essere inviate in formato elettronico all'indirizzo: libroaltheadige@ana.it.

UNA PIAZZA INTITOLATA AL BEATO DON CARLO GNOCCHI

Era proprio una gran bella Compagnia Alpina quella che il 28 di agosto u.s. ha sfilato per le vie della località Migliarina a Viareggio, in occasione della inaugurazione di una Piazza intitolata a Don Carlo Gnocchi.



Preceduta dal Gonfalone del Comune di Viareggio con il Sindaco Lunardini, accompagnato da uno stuolo di Assessori e Consiglieri della Civica Amministrazione, dalla Fanfara Alpina del Gruppo di Pozzi "Ten Giorgio Gannaccini", era composta dagli Alpini della Versilia con la rispettiva insegna associativa Sezionale e

di Gruppo ai quali si erano aggiunti: il Vessillo della Sezione di Genova, scortato da una rappresentanza, gli Alpini con le loro insegne provenienti dalla bergamasca (Carvico, Villa D'Adda, Treviolo), dal biellese (Biella, Prolungo), dal cuneense con Fossano, dal vercellese con Arboreo, dalla Sezione di Torino con il Gruppo di Trofanello.

Nella piazza, ubicata nei pressi della nuova chiesa della Migliarina, la popolazione locale era ad aspettarci.

Nel lato verso i monti della Piazza era montato un originale monumento, il cui pregio, oltre a ricordare Don Gnocchi, è quello di essere stato concepito e forgiato da "menti e mani alpine"; ideato dall'Alpino Mario Bertoni, in ferro e marmo (quest'ultimo offerto dall'Alpino Alfredo Tarabella) che è stato lavorato da sapienti mani, nelle officine di nostri Alpini.

Alla Cerimonia sono, con gli Alpini, gli amici rappresentanti i Carabinieri, la Polizia di Stato, l'Unuci, i Vigili del Fuoco, i Boy Scout, la Protezione Civile, il C.B. "Libeccio" e tante personalità: i Consiglieri Nazionali A.N.A. Avvocati Cesare Lavizzari e Fabrizio Balleri, il Presidente della Sezione Pisa-Lucca-Livorno Cav. Adriano Canini, il Direttore della Fondazione "Don Gnocchi" della Provincia di Massa Carrara Dr. Petrilli, la rappresentanza ufficiale del 1° Rgt. Art. da Montagna di Fossano (i nostri Alpini in armi Samanha e Salvatore), il Direttore del Museo Storico Alpino di Biella, Dr. Fulcheri e, fra gli amici convenuti da Carvico, la signora Alterni il cui marito, in vita, fu ritenuto miracolato da Don Gnocchi.

Si sfila raggiungendo la Piazza. Qui, i convenuti si dispongono per la cerimonia: Alzabandiera, Inno di Mameli, inaugurazione della "palina stradale", poi con immediata successione viene scoperto il manufatto dedicato al Beato Don Carlo Gnocchi.

Parlano: il Sindaco di Viareggio Lunardini, l'Avv. Lavizzari per il Direttivo Nazionale A.N.A., il Dr. Petrilli per la Fondazione "Don Gnocchi"; ne scaturisce la forte personalità spirituale di Don Carlo proclamato Beato dalla Chiesa: il Cappellano Alpino che dalla tragedia vissuta nella campagna di Russia ha tratto la spinta per l'aiuto alle vittime innocenti, orfani e mutilati, fino a donare i propri occhi in punto di morte. Il Sacerdote, l'uomo, l'Alpino, la cui opera prosegue in tante Sedi dove viene esercitata la carità e la solidarietà sociale.

La cerimonia stempera il suo punto culminante con la S. Messa celebrata da Don Dante, Vicario Foraneo della Diocesi di Lucca e Parroco della Parrocchia della Migliarina.

Il Gruppo Alpini di Viareggio oltre a ringraziare tutti i convenuti, esprime gratitudine al Consigliere Comunale, signor Aldo Paoli, delegato per la Circoscrizione "Viareggio Nuova" il quale ha seguito con dedizione e

competenza tutte le fasi necessarie alla intitolazione della Piazza a Don Gnocchi, assistendo nel contempo il "Gruppo" in tutto ciò che era stato necessario alla buona riuscita della manifestazione.



Paolo Benedetti



LA MONTAGNA...

Eravamo impazienti: e la montagna ci ha educati nella lunga sopportazione, nel disagio e nella fatica.

Eravamo pavidì o temerari: e la montagna ci ha detto che la paura non va ignorata, ma vinta, che il coraggio non va sperperato nel vano e nel troppo, ma speso con oculata misura e controllato con vigilante prudenza.

Eravamo facilmente egoisti: e la montagna ci ha appreso a mortificare cotesto egoismo in un tacito patto di vicendevole aiuto.

Un tacito patto che diventa, lassù, un moto naturale dell'animo, uno spontaneo soccorritore.

Camillo Giussani

Mini Naja, che cosa è?

La risposta è breve, ovvero militare per tre settimane, ma la spiegazione è lunga.

È un progetto ideato già nel 2009, nato come "Pianeta Difesa", ovvero avvicinare molti ragazzi alla conoscenza della vita militare. A questo progetto si partecipa perché lo si vuole e non perché si è obbligati a farlo; infatti a chi vi aderisce viene dato il nome di VP3S ovvero "Volontario per tre settimane".

Personalmente, come altri ragazzi e ragazze, ho deciso di farlo perché mi apprezzo moltissimo la "vita militare" e perché volevo vivere una nuova e bellissima esperienza; bellissima in quanto ti insegna, anche se per poco, a vivere fuori casa, lontano da tutto e da tutti, ti fa maturare e ti insegna a fare vita di gruppo, non come si vede oggi giorno nei "reality", solo per compiere qualche stupidaggine per l'indice di ascolto, ma in modo completamente opposto, ovvero saper vivere e gestire la propria vita rispettando chi ti sta vicino e condividendo esperienze positive e negative.

Ma, insieme a questi motivi, perché questa scelta?

Perché sin da bambina ho sempre respirato aria di Alpini. Con mio padre Alpino sono sempre andata alle Adunate Nazionali e Sezionali, conoscendo, vivendo ed apprezzando quei valori che permeano tali manifestazioni: insomma si può quasi dire che ho ereditato e sviluppato un DNA alpino. Ho scelto di andare nella Caserma Salsa-D'Angelo a Belluno perché laggiù sono passati sia mio padre, che vi ha fatto il CAR, sia mio fratello quando ha realizzato il progetto "Vivi Le Forze Armate 2010", sia il mio fidanzato che lì è stato di leva per 3 anni. La sentivo come la Caserma "di famiglia", una parte di casa mia.

Sin dall'inizio si prova tutti la stessa sensazione, ovvero è come se ti strappassero dalla tua famiglia e dal tuo mondo, ti senti smarrita come un pesce fuor d'acqua; giorno dopo giorno, però abituandoti alla vita militare, riesci ad affrontare tutto, anche con un po' di difficoltà, superando così ogni ostacolo. Alla fine di tutto questo percorso, che può sembrare molto lungo (in realtà non lo è per niente), si è dispiaciuti, si è rattristati, soprattutto perché si devono lasciare i compagni che in ogni difficoltà ti hanno aiutato e sono sempre stati presenti in ogni tuo problema. Doloroso anche il distacco dagli Istruttori, senza dei quali, non avremmo potuto affrontare né un pericolo, né un disagio, né un problema; è come una allontanarsi da una grande famiglia che ti istruisce in modo molto rigido, ma al tempo stesso ti tratta come un fratello. Descrivere tutte le sensazioni che si provano in questo periodo sia difficile, ma soprattutto non è possibile capire e apprezzare un percorso del genere se non provandolo noi stessi; Un'esperienza che ripeterò se ne avrò la possibilità, forse anche come futuro di vita.

Giulia Colombini

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA

Il Consiglio Direttivo Sezionale, nella riunione del 29 ottobre u.s., su proposta del Presidente Canini, ha deliberato di rilasciare un Attestato di Benemerenzia ai Soci che abbiano maturato 50 anni consecutivi di iscrizione alla Sezione Pisa-Lucca-Livorno. L'iniziativa proseguirà anche negli anni futuri.

Ai Capogruppo sono stati inviati i nominativi dei Soci che, negli archivi sezionali, risultano iscritti negli anni 1960/1961 e precedenti.

Ovviamente il nostro archivio non è "la Bibbia", per cui qualche Socio avente dritto potrebbe mancare nell'elenco, in particolare, fra coloro che si sono iscritti per la prima volta ad altra Sezione e poi essersi trasferiti alla Sezione Pi-Lu-Li.

Pertanto si invitano i Soci non identificati nella nostra ricerca, di presentare al proprio Capogruppo, se possibile, idonea documentazione attestante l'anzianità di iscrizione.

La segnalazione potrà essere necessaria anche per il rilascio dell'attestato negli anni futuri.

*Il Segretario
Florio Binelli*

IL CANTO DEGLI ITALIANI

Si sta per concludere l'anno che festeggia i 150 anni dell'Unità d'Italia. Grandi e partecipate manifestazioni hanno celebrato quest'avvenimento. Ma non possiamo scordare che i simboli fondamentali della nostra Patria, l'Inno di Mameli ed il Tricolore, sono stati molte volte messi in discussione. A proposito dell'Inno di Mameli, il tentativo di sostituzione, probabilmente, è stato



portato avanti per ignoranza del grande significato del suo testo. Cerchiamo, su queste pagine di ricordarlo.

Scritto nel 1847 dal ventenne patriota Goffredo Mameli con il titolo di "Canto degli Italiani" il testo si rivolgeva a tutti quelli che non sopportavano più divisioni sotto dominio straniero, anelando ad un'Unità Italiana che ancora sembrava un sogno.

Ben cinque strofe tratteggiano un percorso storico che già prevede una conclusione unitaria dopo 150 anni.

*Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio l'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma,
ché schiava di Roma Iddio la creò.*

*Stringiamci a coorte
siam pronti alla morte
l'Italia chiamò.*

Richiama Scipione l'Africano, Generale romano è il vincitore di Zama; il suo elmo l'Italia, pronta alla guerra, indossa.

*Noi siamo da secoli calpesti, derisi,
perché non siam popolo, perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica Bandiera, una speme:
di fonderci insieme già l'ora suonò.*

L'Italia, nel 1847 è ancora divisa in sette Stati, dominati da stranieri. Aspirando (speme) all'Unità, vede indispensabile una bandiera, il Tricolore.

*Uniamoci, amiamoci, l'Unione e l'amore
rivelano ai Popoli le vie del Signore.*

*Giuriamo far libero il suolo natio:
uniti per Dio, chi vincer ci può?*

Esortazione ricca di significato all'Unità sotto la benedizione divina che sola può dare forza.

*Dall'Alpi a Sicilia dovunque è Legnano;
ogn'uom di Ferruccio ha il core, ha la mano,
i bimbi d'Italia si chiaman Balilla.*

Il suon d'ogni squilla i Vespri suonò.

Strofa importante per le forti connessioni storiche contro secoli di dominio straniero. Anzitutto, la Battaglia di Legnano del 1176, con la sconfitta del Barbarossa da parte della Lega Lombarda. Segue la leggendaria figura del Capitano Francesco Ferrucci, che sconfisse le truppe imperiali di Carlo V nel 1530, a Gavinana. Ferito e fatto prigioniero, fu vilmente assassinato da Fabrizio Maramaldo, italiano al soldo straniero, che apostrofò con forti parole d'infamia divenute celebri "Tu uccidi un uomo morto". Il bimbo di nome Balilla

ricorda la rivolta popolare di Genova per la liberazione dalle truppe austriache nel 1746.

Ed infine i Vespri Siciliani del 1282 quando tutte le campane (squilla) di Palermo chiamarono il popolo all'insurrezione contro i Francesi.

*Son giunchi che piegano le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia, Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco, ma il cor le bruciò.*

L'ultima strofa, in cui possiamo cogliere come una profezia unitaria, si rivolge alle truppe mercenarie (spade vendute) che deboli per mancanza di ideali (giunchi che piegano) non potranno aiutare la morente Aquila asburgica, soffocata dal sangue italiano e polacco che essa, con l'aiuto della Russia aveva sottomesso.

Degne di conoscenza anche alcuno note sulla musica composta dal musicista genovese Michele Novaro che a Torino, mentre una sera faceva musica e politica in casa di Lorenzo Valerio, patriota e scrittore, si trovò fra le mani un foglio. "To' te lo manda Goffredo!": Appena lette i primi versi esclama: "Una cosa stupenda!". Dopo aver



provato alcune note lascia la compagnia in preda a viva commozione e: "...io sentii dentro di me qualche cosa di straordinario" racconta "che non saprei definire adesso. So che piansi, che ero agitato, e non potevo star fermo. Mi posi al cembalo, coi versi di Goffredo sul leggio e strimpellavo, assassinavo colle dita convulse quel povero strumento, sempre cogli occhi all'Inno, mettendo giù frasi melodiche, l'una sull'altra, ma lungi le mille miglia dall'idea che potessero adattarsi a quelle parole. Mi alzai scontento di me; mi trattenni ancora un po' in casa Valerio, ma sempre con quei versi davanti agli occhi della mente. Vidi che non c'era rimedio, presi congedo e corsi a casa. Là, senza neppure levarmi il cappello, mi buttai al pianoforte. Mi tornò alla memoria il motivo strimpellato in casa Valerio: lo scrissi su d'un foglio di carta, il primo che mi venne alle mani: nella mia agitazione rovesciai la lucerna sul cembalo e, per conseguenza, anche sul povero foglio; fu questo l'originale dell'Inno Fratelli d'Italia".

Una musica spontanea alla quale, nel 1862, in piena dominazione austriaca, Giuseppe Verdi, affidò il compito di rappresentare la nostra Patria nel suo Inno delle Nazioni accanto agli Inni inglese e francese.

A fronte di questo indiscutibile "imprimatur" debbono crollare tutte le assurde rivendicazioni contrarie al nostro Inno. Ascoltiamolo e, quando possibile, cantiamolo con orgoglio e con la consapevolezza del profondo significato delle parole che stiamo pronunciando. È il nostro Inno, è il Canto degli Italiani.

S.L.



RICORDATI I CADUTI DI KINDU

L'11 novembre 1961 a Kindu, nell'ex Congo belga, nella regione del Kivu al confine con il Katanga, furono trucidati tredici aviatori italiani, facenti parte del contingente dell'Operazione delle Nazioni Unite in Congo inviato a ristabilire l'ordine nel paese sconvolto dalla guerra civile. I tredici militari italiani formavano gli equipaggi di due C-119, bimotori da trasporto conosciuti come i *vagoni volanti*, della 46ª Aerobrigata di stanza a Pisa.

Fra le vittime il Sottotenente Pilota Giulio Garbati, originario di Mulina, piccola frazione dell'Alta Versilia nel Comune di Stazzema, che si raggiunge da Pontestazzemese inerpicandosi su una tortuosa via provinciale.



A 50 anni di distanza dall'avvenimento, sabato 12 novembre u.s., sono stati ricordati, i 13 aviatori per i quali, nel 1994, è stata riconosciuta la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria.

Come ha ricordato il Colonnello Antonio Lucchesi in veste di oratore ufficiale della manifestazione, anch'egli già in forza alla stessa Aerobrigata, i 13 aviatori si trovavano a Kindu, località situata, all'epoca teatro di una ribellione causata dagli interessi derivati dallo sfruttamento delle ingenti risorse minerarie esistenti in quella regione.

Era la prima volta che, sul percorso intrapreso dopo il secondo conflitto mondiale dalla Repubblica Italiana, forze militari venivano impiegate, sotto le insegne dell'ONU, con lo scopo di facilitare la pacificazione fra

popoli contendenti.

Anche in quel lontano periodo, i militari italiani si distinsero per la capacità nell'instaurare eccellenti rapporti con la popolazione locale, le quali ne apprezzarono fin dal primo momento, la generosità e l'altruismo.

La cerimonia commemorativa promossa dall'Associazione "Labaro di Mulina di Stazzema" ha visto confluire davanti al monumento dedicato alle 13 vittime, il Gonfalone del Comune di Stazzema, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, scortato dalla Polizia Municipale, la rappresentanza della Associazione Marinai di Seravezza, i Gruppi Alpini di Seravezza, Camaiore e Casoli. Per l'Associazione Arma Aeronautica il Colonnello Antonio Lucchesi ed il Presidente dell'Associazione "Labaro delle Mulina di Stazzema" Giuseppe Vezzoni che ha dato lettura della Preghiera dell'Aviatore.

La S. Messa in suffragio dei Caduti è stata celebrata da Don Sergio Orsucci, Parroco della Prepositura di Stazzema.



B.F.



DONNE UCRAINE

Alcune settimane fa, in Viareggio, sono venute a conoscenza di un fatto encomiabile raccontato da signore ucraine, conosciute per motivi di lavoro.

Ho annotato tutti i particolari di questo evento storico accaduto nell'allora Unione Sovietica, nel 1942, nella speranza che sia monito di pace.

All'inizio di novembre del 1942, nel villaggio di Nikitovka, l'80° Reggimento di Fanteria Roma, Divisione Pasubio, era accerchiato dall'Armata Rossa e per circa due settimane i nostri ragazzi vissero un inferno di fuoco. Per i feriti non vi erano medicinali a disposizione (erano rimasti nelle retrovie) e non vi era nemmeno l'acqua per lavare le ferite.

Al centro del paese vi era un pozzo, guardato a vista dai cecchini sovietici, che avevano abbattuto diversi nostri soldati, Fanti ed Alpini, che avevano tentato di avvicinarvisi.

Ma una ragazza ucraina, madre di due bambini, malgrado la decisa opposizione del colonnello Chiaramonti, commossa dall'evidente tormento dei soldati italiani, si offrì per andare a prendere l'acqua.

"Mi vestirò di rosso" disse al Colonnello "...a me non spareranno, sono una di loro..." eppure fu abbattuta sotto gli occhi di tutti, senza pietà.

Era l'undici novembre 1942 alle ore 16.19.

Fu spinta da un sentimento di umana solidarietàe incontrò la morte.

Con tutti gli onori tributati agli eroi, venne sepolta nel cimitero del suo villaggio insieme ai Caduti dell'80° Fanteria ed ai Caduti Alpini della Julia.

I Reduci del fronte russo, della Pasubio e della Julia, si sono poi ritrovati a Mantova, a distanza di 65 anni per rendere omaggio a questa giovane eroica madre, per erigere un cippo di marmo a perenne memoria nel parco della città.

La donna si chiamava Juliana Ander

Che l'Italia e gli italiani la ricordino per sempre!



Cav. Antonio Ceragioli

... dai GRUPPI...

RADUNO ALPINO A MONTENERO

Ci aspettavamo delle condizioni meteo più favorevoli, Domenica 4 settembre u.s. a Montenero (LI), dove, per il secondo anno consecutivo, il Gruppo di Livorno organizza un Raduno presso il Santuario Mariano della "Madonna di Montenero" protettrice della Toscana. Oltre ad una lusinghiera partecipazione di Soci e loro famigliari, dei Gruppi dislocati nella vasta zona della Sezione: Grosseto, San Vincenzo, Pisa, Versilia, Lucca e Garfagnana; anche quest'anno non potevano disertare l'appuntamento gli Alpini del Gruppo di San Zeno sul Naviglio (Bs), da vari anni gemellati con il Gruppo di Livorno, calati numerosi nella città labronica, accompagnati dalla "Corale di San Zenone" di San Zeno.



Patto "di sangue", riesumato dall'oblio del tempo, grazie all'intraprendenza ed alla volontà degli attuali Capogruppo, Valmorino Colpani di San Zeno e Luciano Tamberi di Livorno, che hanno sentito forte il desiderio di riallacciare i rapporti di amicizia e fratellanza Alpina, voluti, con determinazione, dai loro predecessori.

Alle ore 11,00, nel piazzale antistante il Santuario si è deposto un serto di fiori alla lapide che ricorda i Caduti. Presenti, oltre ai due Capogruppo Colpani e Tamberi, il Capitano di Corvetta Giovanni Sparafano, in rappresentanza dell'Ammiraglio Comandante la scuola della Marina Militare, l'Assessore ai Servizi sociali del Comune di San Zen, Alpino Marco Ferretti, in rappresentanza del Sindaco Angiolino Scarpellini, impossibilitato a partecipare ed il Presidente della Sezione Pisa-Lucca-Livorno Adriano Canini, che hanno raggiunto la lapide fra due ali di Gagliardetti ed ai Vessilli delle Sezioni di Brescia e Pi.Lu.Li, mentre nel vasto piazzale si diffondevano le note del "Silenzio" per la tomba di Mario Giorgi.

Terminata la cerimonia civile, ha avuto inizio, la S. Messa all'interno del bellissimo Santuario gremito di Alpini, loro famigliari ed abituali fedeli locali.

Il rito religioso è stato solennizzato dai brani proposti dal Coro Parrocchiale locale e dalla Corale San Zenone diretta dall'Alpino M° G. Mario Gerardi. Particolarmente emozionante il canto "Signore delle Cime" proposto, al termine della Messa, come sottofondo alla "Preghiera dell'Alpino", recitata dal Vicepresidente della nostra Sezione, Andrea Rossi.

Infine, tenendo conto che questi incontri, hanno anche il proprio momento socializzante, per antonomasia, nel "rancio speciale", presso un noto locale sul mare, circa centocinquanta commensali, hanno potuto gustare, in sana allegria, nel più genuino spirito alpino, un succulento menù a base di pesce.

Fra i commensali anche il noto disegnatore di fumetti Alberto Fremura, Artigliere Alpino, con i propri familiari, il quale ha promesso il disegno per un nuovo Gagliardetto della Sezione Pi-Lu-Li.

L'occasione, oltre a favorire lo scambio di doni a ricordo dell'avvenimento, ha permesso ai vari oratori intervenuti, fra cui il Presidente Canini e l'Assessore di San Zeno, di ringraziare quanti si sono adoperati per la buona riuscita dell'incontro, auspicando nel contempo il mantenimento dell'atto di solidarietà riscoperto.

Nell'abbraccio di saluto Colpani e Tamberi, artefici di questo incontro si sono detti: "noi non molleremo mai". Visto l'entusiasmo c'è da crederli.

B.F.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA

Per commemorare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, il Gruppo di San Romano Garfagnana si è fatto promotore della consegna della Bandiera Italiana al plesso scolastico locale.

La foto che pubblichiamo ritrae il Capogruppo Giulio Santarini con altri Alpini mentre consegna il Tricolore alle insegnanti il tricolore.



GRUPPO di BARGA

Con grande soddisfazione per tutti i Soci il 21 settembre u.s. il Caporale Andrea Bertolini, nipote del Capogruppo di Barga, Serg. Luigi Salotti, è stato preso in forza dal 5° Reggimento Alpini di stanza a Vipiteno (Bz). La Redazione di "Stella Alpina" nell'esternare vive felicitazioni ad Andrea, Socio della nostra Sezione, per la meta volontaria raggiunta, è certa anche di risvegliare in centinaia di nostri iscritti che ci leggono, lontane indimenticabili nostalgie di quella località altoatesina.





... dai GRUPPI...

50° DI COSTITUZIONE DEL GRUPPO ALPINI DI VALDOTTAVO

Nei giorni 24 e 25 settembre 2011 si sono tenuti a Valdottavo i festeggiamenti per il cinquantesimo di costituzione del locale Gruppo Alpini.

La cerimonia ha avuto inizio sabato mattina alle ore dieci con l'alzabandiera alla quale erano presenti tutti gli alunni della Scuola Elementare di Valdottavo, muniti di bandierina tricolore, con i loro insegnanti, la Filarmonica paesana, nonché il Sindaco del Comune di Borgo a Mozzano in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale ed il Vice Presidente Andreuccetti Roberto in rappresentanza della Sezione A.N.A. Pisa Lucca Livorno.

Dopo l'alzabandiera il Sindaco Poggi ha provveduto alla inaugurazione della mostra intitolata "Una finestra aperta sul passato recente della nostra storia" allestita con bravura e meticolosità dal neo Cavaliere al Merito della Repubblica Antonio Ceragioli.

A seguire il Sindaco ha inaugurato l'altra mostra intitolata "Una Marcia lunga 50 anni", dove erano state raccolte numerose foto riguardanti la vita del Gruppo Alpini di Valdottavo.

Entrambe le mostre hanno avuto numerosi visitatori che si sono dichiarati entusiasti per gli stands allestiti con bravura.

Alle ore 21 si è tenuto un breve concerto della Fanfara Alpina della Garfagnana che si è esibita anche prima del rancio alpino presso i locali del Complesso Bandistico.

Il clou della manifestazione si è avuto, naturalmente, Domenica con la grande sfilata per le vie del paese alla quale hanno partecipato numerosi Alpini delle Sezione Pisa Lucca Livorno, ma anche di altre Sezioni del nord e del centro Italia. Sono stati contati sette Vessilli di Sezione e trentasei Gagliardetti.

Prestava servizio, per tutta la cerimonia, la Fanfara Alpina della Versilia Storica "Tenente Raffo".

Le Sezioni ospiti erano quelle di Novara, Trento, Feltre, Verona, Udine e Marche con i loro rappresentanti, Presidenti e Vice Presidenti, ed erano inoltre presenti i Gruppi di Firenze, di Feltre, di Osoppo e di Treviolo.

Alla cerimonia della domenica erano presenti numerose Autorità. Il rappresentante della Provincia, Luigi Bruni, il Presidente della Comunità Montana della Media Valle, Boggi, i Sindaci di Borgo a Mozzano e di

Treviolo il Generale dei Carabinieri Ennio Paniccia e, per quanto riguarda l'A.N.A., il Presidente Sezionale, Adriano Canini ed il Consigliere Nazionale Fabrizio Balleri.

Dopo la Messa officiata dal Pievano di Valdottavo, Don Marcello Brunini, si è ricomposto il corteo che ha raggiunto il Sacrario Comunale, dove è stata deposta una corona alla memoria dei Caduti militari e di quelli civili e che ha poi proseguito verso il Monumento ai Caduti in Piazza Vittorio Veneto.

La bellissima cerimonia terminava con lo scoprimento del Monumento all'Alpino eretto in Piazza del Tricolore da parte di un vecchio alpino in congedo, Bertolacci Marino, e di un giovane sotto le armi, Bini Federico.

Seguivano poi gli interventi ufficiali da parte delle Autorità e del Vice Presidente Andrea Rossi che tracciava una breve storia del Gruppo, la premiazione dei pochi Reduci superstiti e la intitolazione della vecchia Via Comunale con il nuovo nome di via Dell'Unità d'Italia.

Al termine tutti a pranzo presso i locali della Filarmonica di Valdottavo dove veniva servito il rancio alpino preparato con la cucina del Volontariato Alpino della Garfagnana dagli uomini del Gruppo di Ponte a Moriano.

Nel tardo pomeriggio, con un po' di rimpianto, si è dovuto salutare tutti coloro che, arrivati da lontano, dovevano rientrare alle loro Sedi.

I festeggiamenti per il 50° del Gruppo Alpini di Valdottavo si chiudevano domenica sera con il Concerto, presso il Teatro Colombo, del Coro "Le Pizzorne" di Camigliano magistralmente diretto dal Maestro Luigi Della Maggiore.

In tutti, Alpini della zona ed amici arrivati da fuori è rimasta la gioia di aver partecipato ad una grande manifestazione. Due giorni intensi ricchi di avvenimenti e con grande presenza di uomini e di insegne ufficiali. A detta della gente del paese non si erano mai visti tanti Alpini, tanti Vessilli e Gagliardetti a Valdottavo.

Gli organizzatori, ed in particolare il Capogruppo Simonetti Mariso, ringraziano tutti coloro, e sono molti, che si sono adoperati per la migliore riuscita dei festeggiamenti per il grande traguardo del cinquantesimo.

R.A.

15ª Giornata Nazionale Colletta Alimentare

Gruppo Alpini di Lucca
Gruppo Alpini di Barga
Gruppo Alpini di Camaiore
Gruppo Alpini di Capannori
Gruppo Alpini di Castelnuovo Garfagnana
Gruppo Alpini di Massarosa
Gruppo Alpini di Porcari
Gruppo Alpini di Altopascio – Montecarlo
Gruppo Alpini di Capezzano Pianore
Gruppo Alpini di Borgo a Mozzano
Gruppo Alpini di Valdottavo

Nell'augurare buon lavoro, si esortano i Capogruppo a comunicare alla Segreteria Sezionale, entro il 15 gennaio p.v., concisa relazione circa le ore impiegate ecc., da evidenziare, poi, nel "Libro Verde della Solidarietà per l'anno 2011.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Cav. Adriano Canini



... dai GRUPPI...

ANCHE A LUCCA UNA VIA DEDICATA AGLI ALPINI

Su iniziativa dei Gruppi Alpini di Lucca e Ponte a Moriano, nel marzo 2008, veniva fatta richiesta all'Amministrazione Comunale di Lucca di intitolare una via agli Alpini. Questo desiderio scaturiva dal fatto che altri comuni limitrofi ne avevano già da tempo intitolato vie o piazze.

La nostra richiesta è stata accolta, dopo aver superato tutti gli ostacoli burocratici, in data 8 febbraio 2011, con delibera della giunta comunale n°36. (come ben si nota ci sono voluti 3 anni). Appena avutone la conferma ci siamo messi con tenacia e volontà al lavoro per organizzare al meglio la manifestazione. Era necessario



effettuare molti lavori di ripulitura lungo il percorso della sfilata e in maniera particolare al Monumento ai Caduti situato sul piazzale della Chiesa di San Filippo dove si sarebbe svolta la cerimonia con l'Alzabandiera, gli onori ai Caduti e la Santa Messa.

Come da accordi intercorsi con il Direttivo della Sezione Pisa-Lucca-Livorno, la cerimonia, che si è svolta il 16 e il 17 luglio 2011, ha avuto questo svolgimento :

Sabato 16 ore 21,00 presso la Sala Parrocchiale di San Filippo per gentile concessione del Parroco, Mons. Nanni, che ringraziamo per la disponibilità dimostrataci, il Coro Alpino Sezionale Monte Prana di Camaiore, diretto ha eseguito canti della tradizione Alpina ricevendo molti applausi dal pubblico presente in sala. All'amico Alpino Giovanni Dalle Luche e ai coristi tutti il nostro ringraziamento.

Domenica 17 alle ore 10.00 dopo l'Alzabandiera con la presenza della Fanfara Alpina di Pozzi, "Tenente Giannaccini", ha avuto inizio lo sfilamento con la partecipazione delle Autorità comunali con il Gonfalone, la Rappresentanza della Provincia di Lucca e molti Alpini e Gagliardetti. Dopo aver percorso le vie adornate con il tricolore abbiamo raggiunto la Via da dedicare agli Alpini (già Via Traversa) e, tagliato il nastro tricolore, veniva scoperta la targa con la scritta "Via degli Alpini" al suono delle note dell'Inno degli Alpini salutato da uno scrosciante applauso delle persone presenti alla cerimonia. Alle ore 11.30 ha avuto inizio la Santa Messa, celebrata nella Chiesa di San Filippo dal Parroco che ha pronunciato parole di elogio per questa iniziativa. Al termine della Santa Messa con tutti gli Alpini e le Autorità convenute ci siamo ritrovati presso la Sede Sezionale, dove era stato predisposto in maniera festosa il "rancio alpino".



Il Capogruppo di Ponte a Moriano, Alpino Natali Gianfranco e il Vice Capogruppo di Lucca Bianchi Renzo ringraziano il nostro Presidente Sezionale, Cav. Adriano Canini, il Consigliere Nazionale Avv. Fabrizio Balleri, le Autorità e tutti gli Alpini presenti a questa manifestazione fortemente voluta anche dal Consigliere Sezionale Giampaolo Luschi.

"Viva l'Italia, Viva gli Alpini"

dal Gruppo di Seravezza

UNA BANDIERA DI GUERRA DONATA AL GRUPPO DI SERAVEZZA

Nell'ambito della manifestazione tenutasi il 31 luglio u.s. per ricordare i Caduti in guerra che annualmente viene organizzata sotto l'egida del Gruppo di Seravezza, vi è stata inserita nel programma una singolare ed emozionante cerimonia, nella quale è stata donata al Gruppo, dai famigliari di un Reduce della Campagna di Russia recentemente scomparso, una Bandiera di guerra.

Carlo Appolloni, autiere, prima presso il 6° Centro di Bologna e successivamente presso il 15° Centro Automobilistico di Genova, distaccamento di Brescia.

Con il 60° Raggruppamento pesante partecipò alla Campagna di Russia, riuscendo, dopo molteplici inenarrabili vicissitudini, a rientrare in Patria, nel maggio 1943, attraversando la Polonia, la Germania e l'Austria, e raggiungere Brescia, senza mai separarsi della Bandiera.

Mio padre Carlo, ci racconta la Figlia Maria Rosa che abita a Firenze... "consapevole dei principi che gli Alpini portano avanti: solidarietà, amore per la vita e la natura, rispetto, amore e patriottismo, da sempre legati alla Patria e al Tricolore da un legame forte, dal sangue versato dagli alpini, per servire la Patria, voleva donare loro questo tricolore. Così che noi oggi, tenendo fede alla sue ultime volontà abbiamo voluto donare questo cimelio agli Alpini del suo paese di origine, perché siamo certi, lo custodiranno amorevolmente, come fu custodito da mio Padre per tutta la vita.



Acquista un significato particolare il ricordare oggi, nel 150° anno dell'Unità d'Italia questo gesto; in proposito, mi viene naturale ricordare il passo di un discorso del Presidente Carlo Azelio Ciampi che mi piace riportare. "Non è un caso che i Padri costituenti, come simbolo di questo insieme, ai valori fondamentali, all'articolo 12, indicarono il Tricolore italiano.

Il Tricolore non è semplice insegna di Stato, è un vessillo di una libertà conquistata da un popolo che si riconosce unito, che trova la sua identità nei valori principi, di fratellanza, di uguaglianza, di giustizia nei valori della propria storia e civiltà."

F. B.



... dai GRUPPI...

GRUPPO di ALTOPASCIO MONTECARLO

Una grande partecipazione di Penne Nere e di cittadini alla recente manifestazione che ha festeggiato, il 17 e 18 settembre u.s., il 30° Anniversario della Fondazione del Gruppo Alpini Altopascio - Montecarlo.



La cerimonia ha coinvolto, nella giornata di sabato 17, i due comuni confinanti: a Montecarlo, nel pomeriggio, gli Alpini hanno presieduto all'intitolazione del parco pubblico all'Artigliere Alpino Serg. Magg della Divisione Julia, Mario Carmignani, disperso nella Campagna di Russia. La cerimonia è stata preceduta da una sfilata con la partecipazione dei Gruppi, alla presenza del Sindaco, Alpino, Vittorio Fantozzi. Alla memoria del Caduto era già stato dedicato nel parco stesso, un monumento in pietra serena con lapide e relativo pennone per la bandiera. Ad Altopascio, successivamente, si è svolta per le strade del centro, la sfilata delle Autorità e dei Gruppi Alpini, alla presenza del Sindaco Maurizio Marchetti, culminata con la deposizione della corona al monumento ai Caduti.

Entrambe le cerimonie di sabato hanno visto la partecipazione della Fanfara Alpina della Versilia Storica "Ten. Raffo", che ha fatto sfoggio della sua bravura anche al mattino di domenica 18, prestando servizio durante la sfilata alpina, conclusasi nel centro storico di Montecarlo con la deposizione di una corona al Monumento ai Caduti in guerra.

Come Capogruppo, a nome anche di tutti i Soci del Gruppo di Altopascio - Montecarlo, voglio manifestare la mia gratitudine ed porgere il ringraziamento alle Autorità, tra cui il Generale dei Carabinieri Ennio Paniccia, il Colonnello del 5° Reggimento, Alpini Aurelio Dell'Angelo, il Presidente della Sezione Pisa Lucca Livorno, Cav. Adriano Canini, il Consigliere Nazionale Fabrizio Balleri ed ai Gruppi Alpini che hanno presenziato alla manifestazione. Un particolare ringraziamento vada anche agli sponsor, i quali hanno reso possibile l'ambito evento.

Mariani Giovanni

GRUPPO di CAMAIORE

A PIEVE DI CAMAIORE SOLENNE MANIFESTAZIONE ALPINA

Il 9° Raduno degli Alpini Toscani si è svolto felicemente domenica 12 giugno 2011 a Pieve di Camaiore, ridente frazione del Comune di Camaiore, alle falde del Monte Prana.

La bella giornata di sole a favorito la presenza di numerosi Alpini, accolti negli spazi adiacenti alla grande chiesa romanica della Pieve. La Cerimonia dell'Alzabandiera a dato inizio alla manifestazione, con la conseguente posa della corona di alloro al Monumento eretto alla memoria di tutti i Caduti, quindi la Santa Messa celebrata da Don Luca, Parroco della monumentale chiesa.



Terminato il sacro rito composizione del corteo e sfilata in ambiente verde

dove, lungo il percorso garrivano al vento miriadi di bandiere tricolori. La vera protagonista era la Fanfara Alpina "Ten. Giorgio Giannaccini" di Pozzi, sapientemente guidata dal Consigliere Sezionale Alfredo Tarabella.

Poiché sul percorso dello sfilamento vi è ubicata una moderna Casa di riposo, su decisione del Consigli Direttivo del Gruppo e del Coro "Monte Prana" è stato convenuto di effettuare una sosta per rallegrare i degenti con esecuzioni del Coro e della Fanfara. Ci siamo fermati e, schierati con ordine dal cerimoniere Corsetti, siamo riusciti ad allietare i degenti proponendo tre canti alpini.

Momento particolarmente significativo quando tutti assieme abbiamo cantato l'Inno Nazionale, sotto la direzione della Prof.ssa Patrizia Pieraccini, Maestra

del Coro "Monte Prana", la quale aveva precedentemente già diretto, in chiesa, alcuni brani musicali adeguati.

Terminata la sfilata hanno avuto luogo gli intereventi oratori: saluti e ringraziamenti per la partecipazione dal Capogruppo locale a tutte le Autorità Civili, Religiose ed alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma; l'Assessore Claudia Bonuccelli oltre a porgere il saluto del Sindaco del Comune di Camaiore Bertola Giamapolo, nel suo efficace intervento ha sinteticamente descritto il percorso storico che si è concluso con l'Unità Nazionale, 150 anni orsono; Non sono mancati gli interventi del Presidente della locale Circostrizione Giovanni Bonuccelli e del Vice Presidente Vicario della Sezione Pisa-Lucca-Livorno Domenico Bertolini che ha portato anche il saluto del Presidente Cav. Adriano Canini. Il Gruppo Alpini di Camaiore ringrazia tutti i partecipanti. In particolare gli Alpini Versiliesi, il Gruppo di Viareggio e quelli provenienti da località più lontane.



Giovanni Dalle Luche



... dai GRUPPI...

GRUPPO POZZI

Il Gruppo di Pozzi, in occasione della 84^a Adunata Nazionale di Torino ha trascorso tre Giornate indimenticabili, visitando i centri principali della Città piemontese, come il Palazzo Reale di Venaria, il Santuario di Superga, il Parco del Valentino, con tanto di foto ricordo al monumento all'Alpino.



Personalmente questo è stato un anno un po' particolare e, per uno come me che non ha mai perso una sfilata, vedere, dall'alto della tribuna, arrivare la mia Sezione con in testa la Fanfara Alpina "Ten. Giorgio Giannaccini" del mio Gruppo è stato molto emozionante e credetemi, anche un po' triste al tempo stesso.

Il Capogruppo
Cav. Lorenzo Santocchi

L'ultimo incendio sviluppatosi sul Monte di Ripa, località del Comune di Seravezza, nel mese di agosto u.s., questa volta è arrivato purtroppo a lambire, danneggiandola, la recinzione in legno che delimita il Monumento in marmo "La Penna", ubicato in prossimità della frazione collinare di Cerreta San Nicola ed eretto nell'anno 1997 dagli Alpini in memoria dei Caduti Alpini della Versilia, di cui l'anno prossimo ricorre il 15° anniversario dalla inaugurazione. Rilevato il danno provocato dalle fiamme, i Soci Alpini del Gruppo di Pozzi Tarabella, Maggi Biagi, Pierotti e Guglielmi sono prontamente intervenuti, ripristinando la recinzione con



immediatezza, mettendo in opera le assi di legno fornite dal Socio Alpino Carlo Sacchelli, anch'egli iscritto al Gruppo di Pozzi.

Un plauso quindi vada a tutti i Soci Alpini menzionati per la loro tempestiva disponibilità per ripristinare la

recinzione distrutta.

Cav. Lorenzo Santocchi

GRUPPO di BORGO A MOZZANO

Domenica 11 settembre, in occasione del Raduno delle



Sezioni del 1° Raggruppamento a Bergamo, eravamo presenti perchè: "... non potevamo mancare, il mio Gruppo di Borgo a Mozzano, è gemellato da 18 anni con il Gruppo di Treviolo, che anche in questa occasione ci ha ospitato..." dice Aldo Agostini che, con Pasquale Baldini, ha scortato il Vessillo della Sezione Pisa-Livorno in quel di Bergamo".

GRUPPO di PISA

Sabato 26 novembre, si è tenuta la 15^a Giornata Nazionale della Colletta Alimentare 2011.

Le ragioni di questo gesto sono esaurientemente spiegate nel volantino che veniva consegnato all'ingresso dei supermercati: *"Il momento storico che stiamo vivendo rimane molto delicato e drammatico. I Poveri sono in costante crescita e sono sempre più prossimi a ciascuno di noi. Non manca solo il cibo, manca il lavoro, la casa e soprattutto sembrano venir meno le ragioni per sperare e per questo si è sempre più soli; una solitudine spesso avvertita da chiunque, poveri o ricchi. Per questa esperienza, proponiamo a ognuno la Colletta Alimentare, perché facendo la spesa per chi è nel bisogno, si ridesti tutta la nostra persona, cominciando a vivere all'altezza dei desideri del nostro cuore".*

Come ormai da molti anni, il Gruppo di Pisa, si è attivato per una presenza di numerosi Soci presso l'ipermercato E.Leclerc (Conad) di Madonna dell'Acqua. L'impegno è stato ripagato abbondantemente dal successo ottenuto, grazie anche all'immagine degli Alpini, come da molti clienti fatto rilevare. Nonostante il periodo di grave impegno economico, la raccolta ha superato la quota dello scorso anno, soppravanzando di poco i 2.500 chilogrammi di derrate alimentari.

Come Alpini, abbiamo vissuto un importante momento che coinvolge e sensibilizza la società civile al problema della povertà attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione: fare la spesa per chi ha bisogno. È un grande spettacolo di carità: l'esperienza del dono eccede ogni aspettativa generando una sovrabbondante solidarietà umana.



... dai GRUPPI...

GRUPPO di PISA

Sabato 10 e Domenica 11 dicembre, il Gruppo di Pisa ospiterà la Fanfara Congedati della Brigata Alpina Cadore. È un onore poter proporre un complesso così prestigioso che continua la tradizione di una Brigata Alpina che resta e resterà nel cuore di tanti Alpini. Nel pomeriggio del Sabato, la Fanfara sarà presente a San Giovanni alla Vena presso la Stele che ricorda Francesco Vannozi per una breve cerimonia di commemorazione. Si recherà, successivamente, a Cascina dove, durante una Sfilata nel Corso principale, saranno resi gli onori al Monumento ai Caduti cittadino, alla presenza delle Autorità Civili e Militari. Alla sera, nel Teatro Politeama, la Fanfara si esibirà nel Concerto di Natale. La serata, sempre in ricordo del Caporalmaggiore Francesco Vannozi, alla cui memoria verrà dedicata una Borsa di Studio presso la Scuola che lo ha visto alunno, sarà dedicata alla raccolta di offerte per il Progetto "Una Casa per Luca". La mattina della Domenica Sfilata ed esibizione per le vie centrali di Pisa. In Ponte di Mezzo le Autorità saluteranno il Complesso che proseguirà, poi, alla volta di Piazza dei Miracoli per i "Saluti in Musica all'ombra



della Torre.
Gli Alpini della Sezione non mancheranno certamente di presenziare ed applaudire la Fanfara.

Il Capogruppo
Fabio Colombini



Gruppo di Castiglione Garfagnana

CONSEGNATO UN PIASTRINO DI UN CADUTO IN RUSSIA

A Castiglione di Garfagnana, domenica 13 novembre u.s., ha avuto luogo una commovente, ma soprattutto significativa e partecipata cerimonia inserita nell'ambito della celebrazione della Giornata dell'Unità d'Italia e



della Festa delle Forze Armate: la consegna ai familiari del piastrino di riconoscimento di un Caduto nella Campagna di Russia. Come da programma, alle ore 10 si è formato un corteo, preceduto

dalla locale Banda Musicale, seguivano le Autorità civili e militari: con il Gonfalone del Comune di Castiglione Garfagnana, il Sindaco Francesco Giuntini, il Comandante la locale Stazione dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. A seguire le rappresentanze, con Insegne, delle Associazioni d'Arma: Marinai, Artiglieri, Carabinieri, Paracadutisti, Associazioni del volontariato e numerosi cittadini; il Vessillo della nostra Sezione con il Presidente Canini Adriano, il Vice Bertolini ed il Consigliere Donati precedeva i gagliardetti dei Gruppi di San Romano, di Casoli, di Seravezza, con i rispettivi Alfieri e Capogruppo. A fare gli onori di casa, il Capogruppo di Castiglione Garfagnana, Amelio Pioli, unitamente numerosi Soci.

Il Corteo, percorrendo le caratteristiche vie della medioevale Cittadina, situata a mt. 550 s.l.m., ha raggiunto la Chiesa Parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo, dove al termine della S. Messa, celebrata dal Parroco Don Giovanni Grassi, il Sindaco Giuntini ha consegnato alla figlia signora

Adele Bacci, il piastrino di riconoscimento del Caduto castiglione, Artigliere Alpino Nicola Bacci, classe 1914 matr .27267(14) C.

Il piastrino, rinvenuto nella regione di Tambov da un abitante della città russa di Miociurinsk, a sud-Est di Mosca, fu consegnato successivamente ad Antonio Respighi, del Gruppo di Abbiategrasso della Sezione di Milano, il quale si è premurato di recapitarlo per la consegna, al Sindaco di Castiglione Garfagnana.

Avvenuta la consegna, il Consigliere Nazionale Fabrizio Balleri, ha ripercorso, per sommi capi, le tragiche vicissitudini patite dai nostri soldati fra la fine del 1942 ed i primi mesi del 1943, quando, le Truppe



Sovietiche lanciarono l'offensiva finale sul fronte del Don dove c'era, ha ricordato, anche suo padre, miracolosamente scampato alla tragedia.

Ricomposto il corteo, è stato raggiunto il Monumento dedicato ai Caduti, per assistere, come dicevamo, alla celebrazione ufficiale della Giornata della Festa delle Forze Armate e dell'Unità d'Italia, tenuta dal Primo Cittadino, che, a conclusione del suo intervento, non ha mancato di ringraziare quanti hanno voluto presenziare alle varie cerimonie.

Precedentemente, per onorare i Caduti era stata deposta una Corona di alloro.

B.F.



... dai GRUPPI...

60° ANNIVERSARIO DELLA CHIESINA DEGLI ALPINI DI BAGNI DI LUCCA

Come tradizione vuole anche quest'anno i Soci del Gruppo di Bagni di Lucca, in una bella mattina di fine agosto, si sono ritrovati per commemorare i Caduti nella Campagna di Russia, presso la Chiesina eretta a Loro ricordo. Quest'anno ricorreva anche il 60° Anniversario dalla edificazione, per questo le "Penne Nere" locali vi hanno partecipato con maggiore orgoglio, per gratificare anche quanti, gratuitamente, hanno lavorato per ridare alla Chiesetta l'originale decoro. La celebrazione è stata officiata dal Parroco, Alpino, Don Alessio Barsocchi, il quale, venuto a conoscenza



della benefica iniziativa sostenuta in quei giorni dal Gruppo locale per la causa "Una Casa per Luca", ha voluto donare loro il ricavato delle offerte raccolte durante la Santa Messa, perché le sommassero al loro contributo raccolto

durante il tradizionale pranzo sociale, e devolverlo interamente all'A.N.A. Onlus. Un altro contributo è stato elargito dalla nonna della gentile Raffaella Betti: quest'ultima la ringraziamo per aver realizzato un esauriente servizio fotografico della manifestazione.

Alla semplice, ma partecipata commemorazione ha presenziato l'Assessore Daniele Boni, in rappresentanza del Sindaco, il Comandante della Polizia Municipale, Colonnata e numerosi cittadini.

A porgere il saluto della Sede Nazionale era il Consigliere Nazionale Balleri che, una volta tanto, "ha giocato in casa". Presente col Vessillo della Sezione Pi-Lu-Li il Vice Presidente Andreuccetti, in rappresentanza del Presidente di Sezione, Canini, alcuni Consiglieri del C.D.S., il Direttore di "Stella Alpina", Binelli e le rappresentanze e le insegne dei Gruppi di: Treviolo (Bg), con l'Alpino Ferruccio Callioni, il quale, pur in vacanza in Versilia, non ha voluto mancare, Piano di Coreglia, Casoli, Seravezza e Borgo a Mozzano. La cerimonia

iniziata con l'Alzabandiera si è conclusa con un intervento circostanziato sull'avvenimento di Fabrizio Balleri.



*Il Capogruppo
Riccardo Arrighi*

GRUPPO DI PISA



Il Socio Alpino Cesare Bertelli ha ricevuto un significativo riconoscimento dal Comune di Vagli, di cui è originario, e dalla Comunità Montana della Garfagnana essendo l'ultimo Reduce vivente di quel paese. Appartenente alla gloriosa quanto sfortunata Divisione Cuneense visse quella tragica epopea in cui scomparve il fratello.

Sempre attivo in ambito del Gruppo con sollecitazioni, consigli e "rimbrotti". I Soci del Gruppo, orgogliosi, si stringono con affetto al Reduce augurandogli ancora una lunga permanenza in ambito associativo.

Sabato 8 ottobre, in occasione del 1° anniversario del sacrificio del Caporalmaggiore Francesco Vannozzi, il Gruppo di Pisa, con l'Amministrazione Comunale di Vicopisano, ha ricordato il Caduto. Dopo la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni alla Vena, dove risiedeva Francesco Vannozzi, si sono svolte due cerimonie semplici, ma significative

presso il Cimitero della cittadina ed alla Stele che Lo ricorda. Presenti le Autorità locali, il Vessillo sezionale e numerosi cittadini ed amici anche del Volontariato locale che aveva visto l'Alpino fra le sue schiere, sempre disponibile, anche da civile, nell'aiuto in caso di necessità. Era presente anche il Ten. Moriggi in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini di Belluno.



**LUCIDATURA
MARM E PIETRE**

L.M.P. di Tarabella A. e C. S.n.c.
Via Montiscendi, 184/186 - Strettoia PIETRASANTA (LU)
55046 QUERCETA
Tel. 0584 799095 - Telefax 0584 799703
E-mail: Impmarmi@supereva.it



LA FANFARA DELLA GARFAGNANA HA FESTEGGITO I 50 ANNI

La sera del 26 agosto 2011, in Piazza dell'Erbe a Castelnuovo Garfagnana, la Fanfara Alpini in Congedo della Garfagnana e Val di Serchio "Cap. Fulvio Angelini" ha organizzato un Concerto per ricordare e festeggiare i 50 Anni di Fondazione.

A festeggiare l'importante anniversario erano presenti numerose Autorità civili e militari fra cui il Sindaco di Castelnuovo, Gaddo Gaddi, il rappresentante della Provincia e moltissimi Alpini che hanno decretato il successo dell'iniziativa. Tutto il ricco repertorio, che spazia dai pezzi della tradizione alpina, alla musica classica, a colonne sonore e canzoni recenti, è stato salutato da fragorosi e convinti applausi.

La serata è iniziata, unendo i simboli della nostra Patria, suonando e cantando l'Inno di Mameli dinanzi al nostro Tricolore.

La storia della Fanfara è una storia simile a quella di molte altre formazioni musicali.

L'idea e la volontà di qualcuno che si attiva, coinvolgendo altre persone, la passione per la musica e soprattutto il desiderio di riaffermare i valori che sono propri della gente di montagna e quindi, a maggior ragione, degli Alpini, anima della montagna.

Nel 1961, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, il Cap.no Dott. Fulvio Angelini, Capogruppo degli Alpini in congedo di Camporgiano, partecipò all'Adunata Nazionale dell'A.N.A. a Torino con il suo Gruppo, portando con sé due musicisti alpini: un clarinetista e un fisarmonicista; da questa esperienza nacque la necessità di costituire una Fanfara degli Alpini in Congedo della Garfagnana.

Per diversi anni la Fanfara, voluta fortemente dal Dott. Fulvio Angelini, che poi ne divenne Presidente, partecipò a diverse manifestazioni alpine sotto la sapiente direzione del Maestro Ugo Berti di Castelnuovo di Garfagnana e fu la prima Fanfara della Sezione Pisa - Lucca - Livorno.

Nel 1976 il Dott. Fulvio Angelini venne a mancare e la Fanfara, come il Gruppo Alpini di Camporgiano, rimasero, oltre che senza una guida, anche senza il suo trascinatore, animatore e sostenitore finanziario.



Fu il neoelitto Capogruppo degli Alpini di Camporgiano Prof. Mario Grassi che, nel 1977, in collaborazione con il Maestro Ugo Berti, sostenuto in questa iniziativa dal giovane musicista Silvano Marcalli e dal Presidente della Filarmonica "Alfredo Catalani" di Poggio - Filicaia - Sillicano, Cesare Grandini, ricostituì la Fanfara sotto la Presidenza di Alberto Cosimini e come Vicepresidenti Rolando Pieroni e lo stesso Mario Grassi. La Fanfara assunse allora l'attuale denominazione di *Fanfara degli Alpini in Congedo della Garfagnana e della Valle del Serchio "Cap. Fulvio Angelini"*, in onore e a memoria di colui che l'aveva

fondata, con dedizione e spirito di sacrificio.

Il Maestro rimase ancora l'espertissimo Ugo Berti e la prima esibizione della nuova Fanfara avvenne lo stesso anno a Castelnuovo Gargagnana in occasione del Gemellaggio con gli Alpini di Dronero.

Da allora la Fanfara ha partecipato a tutte le Adunate Nazionali e si può veramente dire dalle Alpi alla Sicilia, a manifestazioni militari, paramilitari e di Associazioni d'Arma, commemorative e patriottiche e per alcuni anni anche alle Celebrazioni Ufficiali del 2 Giugno e 4 Novembre a Lucca, su personale invito di S.E. il Prefetto.

Ha raccolto ovunque consenso unanime e questo consenso dà la forza alla Fanfara a continuare la sua strada, che appartiene per intero alla storia degli Alpini, quindi un consenso vissuto da ogni suo componente in piena umiltà e discrezione e che lo rende orgoglioso di far musica indossando il glorioso cappello con la penna.

Attualmente è costituita da 57 Musicanti Alpini ed Amici degli Alpini;

Presidente è il Sergente Alpino Mario Bertoncini Capogruppo di Cascio.

È doveroso e giusto ricordare l'insostituibile ruolo svolto con passione e dedizione dal Cav. Uff. Prof. Mario Grassi, Maresciallo di Artiglieria Alpina, prima Vice Presidente come si è detto e poi Presidente della Fanfara fino all'Agosto del 2008 ed ora Presidente Onorario.

Non possiamo neanche dimenticare il Dott. Gabriello Angelini, figlio del fondatore Dott. Fulvio, Presidente Onorario fino alla sua prematura scomparsa avvenuta nel gennaio del 2008, che ha continuato, seguendo le orme del padre, a sostenere in tutti i modi l'attività della Fanfara e, come diceva Lui, sentendosi orgogliosamente onorato di sfilare in testa alla Fanfara accanto al Labaro che porta il nome di suo padre.

Dal 1980, anno della scomparsa del Maestro Ugo Berti, la Fanfara è affidata all'energica bacchetta del Maestro, Cav. Silvano Marcalli.

Di recente, e precisamente il 14 ottobre 2011, il sodalizio musicale, su invito del Gruppo Alpini, del Comune e della Pro Loco di Barbania (Torino), si è trasferito in Piemonte, dove ha tenuto un apprezzato Concerto in quella cittadina. Erano presenti anche gli Alpini della Sezione di Cuneo ed in particolare del Gruppo di Dronero con il Capogruppo Roberto Ravero.

Luigi Grassi





ROMOLO ED IL SUO MULO

Alcuni mesi orsono improvvisamente è andato avanti l'Alpino Ricci Ronoolo, lasciando un triste vuoto nelle file del Gruppo di Camaiore. Con queste righe, vorremmo ricordare ed attuare una frase scritta e spesso pronunciata dal Dott. Rainaldi Rainaldo: "I nostri fratelli non si dimenticano mai".

Romolo desiderava particolarmente partecipare ad un'Adunata Nazionale Alpina con il mulo, desiderio che finalmente fu esaudito in occasione della 53ª Adunata Nazionale, il 4 maggio 1980 a Genova.

Romolo partì a piedi, da Camaiore, col suo mulo, ben nove giorni prima della sfilata, alla volta di Genova. Era accompagnato dai due fedeli amici Ettore e Carlo. All'animale venne dato lo stesso nome del mulo che Romolo conduceva al momento della naja, la "Doga".

La lunga marcia dei quattro prese avvio dal Bar di Frati, in clima di epica impresa, i cui risvolti festosi furono immortalati da foto e da riprese della TV locale..

L'impresa riuscì e, nonostante il fatto che durante il viaggio marcarono visita, fortunatamente", a Sestri Levante trovarono anche il Medico Veterinario che curò il quadrupede consentendo così la prosecuzione del cammino.

Il giorno 4 maggio entrarono nel corteo, trovando il varco per sfilare davanti alle Autorità con grande dignità alpina, con il basto del mulo coperto dal telo per la tenda del campo mobile. C'era quasi tutto per ricordare i famosi campi, mobili e fissi.

Era la prima volta che un mulo sfilava ad un'Adunata Nazionale, ma non ci furono provvedimenti disciplinari di sorta.

Questo ricordo è stato ricordato da tanti Alpini, in particolare in occasione delle Adunate.

Così, anche se Romolo è "andato avanti", ha lasciato un particolare ricordo indimenticabile. Oltre al suo manifestato forte sentimento alpino, saranno le foto ed i filmati a ricordare il celeberrimo Alpino Ricci Romolo del Gruppo Alpini di Camaiore.

G. D. L.



...Monumenti Alpini...

La foto che si pubblica ritrae un bassorilievo in marmo bianco, raffigurante l'immagine della Madonna.

È stato scolpito dall'Alpino Genovesi Francesco, del Gruppo di Pietrasanta e collocato alcuni mesi orsono presso il Tempietto votivo di Pontestazzemese, nello stesso luogo dove fu posato un altro bassorilievo in marmo, subito dopo l'alluvione che colpì l'Alta Versilia nel 1996: anche quello raffigurante la Madonna, opera marmorea che casualmente venne rinvenuta fra i ciottoli e materiali vari nel letto del fiume, che scende dalla Frazione di Cardoso nel Comune di Pontestazzemese. Con ogni probabilità trascinata a valle, dalla turbinose acque del fiume in piena. Purtroppo quell'immagine, circa tre anni orsono fu rimossa da mani ignote.



Nel formulare a Genovesi la gratitudine per la spontanea sensibilità dimostrata, si vuole anche ricordare a titolo di cronaca e non solo che il Tempietto, voluto con tenacia dagli Alpini versiliesi, Reduci dalla Campagna di Russia, a ricordo dei loro commilitoni che non fecero ritorno, fu inaugurato con una imponente manifestazione toscana - piemontese l'8 ottobre 1972, ricorrendo in quell'anno il Centenario della Fondazione delle Truppe Alpine.

Poiché il 15 ottobre 2012, ricorre il 140° Anniversario, si rileva che in quella data ricorre anche il 40° anniversario dalla Inaugurazione del Tempietto.

"Stella Alpina", nel ricordare l'avvenimento, ha inteso lanciare un sasso nello stagno, i cui ipotetici anelli concentrici si infrangano in tutti i meandri perché siano recepiti da chi di dovere, affinché per la quarantennale ricorrenza, sia possibile reperire fondi per una dignitosa manutenzione della Cappella votiva, fortemente danneggiata dagli agenti atmosferici, nella struttura portante.

La Redazione

Dedicata a tutti gli Alpini per ciò che hanno fatto e continuano a fare, ma , in modo particolare al Gruppo di Barga in occasione del 75° anno di Fondazione

Siamo Alpini in viaggio,
in questo mese di maggio,
tutti insieme in festa
con il Cappello in testa.
Settantacinque anni
da festeggiar,
un lungo cammino
da rimebrar.

Vita, sacrifici, amore
portiamo stretti nel cuore.
Con i Caduti ed il dolore
Siamo soldati coraggiosi.
Pronti al sacrificio, valorosi,
valli e monti percorriamo,
per difficili sentieri andiamo,
tra speranza e colori gioiosi

Paola Giovannetti

ANNIVERSARI

GRUPPO di SERAVEZZA

Recentemente il Socio Alpino Cosimo Giorgi, Vice Capogruppo, con la moglie Clorinda hanno festeggiato il 50° Anniversario del loro matrimonio. Dopo la celebrazione della S. Messa nella Pieve di San Martino a La Cappella nel Comune di Seravezza, i festeggiati con i loro familiari sono stati ricevuti, per un brindisi augurale, nella Sede del Gruppo, attigua alla Chiesa, da una rappresentanza associativa che ha augurato loro ancora tanti di questi giorni.



GRUPPO di POZZI

Il 16 settembre 2011, il Socio Alpino e Consigliere del Gruppo, Sauro Pierotti e la moglie Palmira Luisi, hanno



festeggiato il 50° Anniversario del loro matrimonio, a Marina di Pietrasanta. Al convivio organizzato dai figli, oltre ai parenti ed amici, si sono stretti affettuosamente anche i commilitoni del Gruppo di Pozzi, per esprimere il loro affetto e le più sentite felicitazioni.

Il Gruppo ha festeggiato le nozze d'oro del Socio Alpino e Consigliere del Gruppo Ciro Guglielmi con la moglie Maria Grazia. La signora Maria Grazia, essendo una bravissima cuoca, ha fatto gustare i suoi "piatti" agli Alpini nella Sede del Gruppo. Ai coniugi festeggiati, nella foto il giorno del loro matrimonio, si rinnovano le più sentite felicitazioni.



GRUPPO di BORGO A MOZZANO

Domenica 5 giugno u.s. il Cav. Aldo Agostani, Capogruppo e già Consigliere Sezionale, e la moglie Iva Santini hanno festeggiato il loro 50° Anniversario di matrimonio.

Per celebrare l'avvenimento, i festeggiati, con parenti ed amici si sono ritrovati in un noto ristorante del luogo per trascorrere un pomeriggio felice e ricordare il fatidico "sì" di dieci lustri orsono. Ai festeggiati le più sentite congratulazioni da parte del Gruppo.

**GRUPPO di VIAREGGIO**

Il 22 ottobre 2011, il Socio Alpino Paolo Benedetti con la moglie Mariuccia Bertozzi hanno voluto rendere partecipi parenti ed amici della ricorrenza del 50° Anniversario del loro matrimonio.

Il giorno 18 ottobre 2011 il Socio Alpino Gino Volpe e la moglie Patrizia Rossi, attorniti dai familiari ed amici hanno festeggiato il loro 25° anno di matrimonio.

I Soci del Gruppo ad entrambi le coppie augurano ancora tanta felicità.

|| || || || || || || || || ||

SISTEMI EPOSSIDICI - POLIESTERE - VINILESTERE

LANDI
100 di La

di Landi Mirco & C. s.n.c.

Sede Legale: via Campagrina, 14 - 55040 Arni di Stazzema (LU)
Uffici e Magazzino: via Ceragiola, 450 - 55047 Seravezza (LU)
 Tel. 0584 757559 - Fax 0584 758910 - P.IVA 01235620463

GUIDI **ESCAVAZIONI**
DI GUIDI VITTORIO & C. s.n.c.



**AUTOTRASPORTI - ESCAVAZIONI - MOVIMENTO TERRA
MATERIALE DA COSTRUZIONE - NOLEGGIO CASSONI
MINI PALE E MINI ESCAVATORI**

Sede Legale: via F.lli Rosselli, 352 - **Uff. e magazzino:** via Olmi, 252
55042 FORTE DEI MARMI Tel. 0584 81061 - www.guidiescavazioni.it
Vittorio cell. 335 1251854 - Enzo 339 7489221

LE NOSTRE GIOIE



GRUPPO di SAN CASSIANO di MORIANO

Al Vice Capogruppo Giovanni Massagli e signora Francesca è nata, a Singapore, la decima nipote alla quale è stato imposto il nome Yulia. Auguri da tutto il Gruppo Morianese.

Al Socio Alpino Domenico Pieretti e signora Silvana è nato il nipote Gabriele.



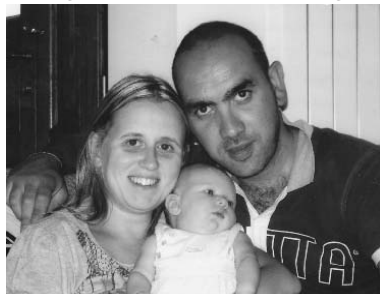
Auguri da tutti i Soci del Gruppo.

Al Socio Alpino Adolfo Granducci e signora Teresa, è nata una nipote di nome Margherita. Auguri vivissimi da tutti i Soci.



GRUPPO di VILLA BASILICA

Il 12 luglio 2011 è nata Asia, figlia del



Socio Aiutante Giacomo Calamari e della moglie Romina Valienzi. A tutta la famiglia si inviano le congratulazioni dei Soci.

Il 29 maggio u.s. il Socio Alpino Tiziano Pera e la moglie Francesca Lurci sono divenuti genitori di una bella bambina di nome Marta. I Soci inviano all'accresciuto nucleo familiare infiniti auguri.

Il 29 settembre u.s. il Socio Aggregato Giacomo Lanfri, con la nascita di Camilla ha iniziato ad assaporare il piacere di essere diventato nonno. Ai genitori della neonata, Francesca Lanfri e Gabriele Bertuccelli, giungono gli auguri da parte dei Soci.

GRUPPO di PORCARI

Felice Panettoni, già Capogruppo e Consigliere Sezionale per diversi



mandati, è assurdo al rango di "nonno" per la nascita di Gemma. Ai genitori Furio Panattoni e Michela Giannechini, unitamente ai nonni gli auguri vivissimi da parte dei Soci del Gruppo ai quali si unisce la Redazione di Stella Alpina.

**GRUPPO di SAN ROMANO
GARFAGNANA**

Il Socio Alpino Mario Satti annuncia la nascita della pronipote, Chiara Isabel Giannotti.

Ai genitori Luca Giannotti e Vanda Peretti vivissimi rallegramenti da estendersi anche ai nonni Peretti Rio, Satti Anna e all'Alpino Giannotti Aldo e consorte.

GRUPPO di PIEVE SAN LORENZO

Il Gruppo di Pieve San Lorenzo informa che sono “entrate” due stelline: Greta.



figlia del Socio Jhonny Treggiai e Sofia,
nipote del Vicepresidente Vicario e
Capogruppo Domenico Bertolini.
Congratulazioni alle famiglie alpine.

GRUPPO di VIAREGGIO

La famiglia “alpina”, composta da Samantha Sgarra e Salvatore De Lise, entrambi Artiglieri in forza al 1° Rgt. Art. da Montagna ed iscritti al Gruppo, è stata allietata dalla nascita di una bambina alla quale è stato imposto il nome di Asia.

I Soci inviano a tutta la "eccezionale" famiglia alpina i più sinceri auguri.

GRUPPO di VALDOTTA VO

L'Alpino Pienotti Vincenzo annuncia la nascita della quarta nipote, figlia di Piergiorgio e Pienotti Natascia. Rallegramenti

Il Progetto “Una Casa per Luca” sta proseguendo il suo cammino. La costruzione è cominciata! L’impegno deve continuare; si ricorda che le offerte, pur essendo inviate direttamente dai Gruppi, devono essere comunicate alla Sezione che, a tempo debito pubblicherà il consuntivo.

La Redazione



C/c nr. 100000002866
intestato a: FONDAZIONE A.N.A. ONLUS
Via Marsala 9 20121 MILANO
presso Banca INTESA SANPAOLO ag. 1027 - Via Volta, 21 Milano
IBAN: IT65 F030 6909 4521 0000 0002 866

MATRIMONI

GRUPPO di VILLA BASILICA

Il 9 luglio 2011 il Socio Aggregato Mauro del Freo si è unito in matrimonio con la signora Maria Grazia Colombralo.

Il 30 luglio 2010 il Socio Aggregato Simone Cardinotti ha suggellato il suo patto d'amore con la gentile Rossana Gemignani.

Ad entrambe le nuove famiglie i Soci del Gruppo augurano immensa felicità.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA

Il Socio Alpino Pierluigi Lucchesi annuncia il matrimonio della figlia Sara con Lovis Gianni



Auguri. Alla nuova famiglia ed a Pierluigi ed alla moglie Eufemia congratulazioni.

Il 25 settembre 2011, Fabio Merlini si è unito in matrimonio con la gentile Rosetta Cigni.

Fabio è figlio del Socio Alpino Massimiliano Merlini e di Giuseppina Bartolomei. I Soci del Gruppo inviano auguri e felicitazioni.

GRUPPO di PORCARI

Simone, figlio del Capogruppo di Porcari e Consigliere Sezionale Adolfo Baldacci, il 21 maggio u.s. si è unito

in matrimonio con la gentile Sara Unti. I soci inviano le più infinite congratulazioni e auguri.



GRUPPO di PISA

Il 17 settembre, attorniti da parenti ed amici, Massimiliano, figlio del Vicepresidente Andrea Rossi, e Valentina Deri si sono uniti in matrimonio. Agli auguri dei Soci del Gruppo si associa la Redazione di Stella Alpina.

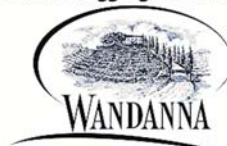


OSSIGENO PER STELLA ALPINA

Gruppo di Massarosa - in memoria di L. Antonio	€ 50.00
Famiglie Di Prete - Agonigi -Vettori Pisa	€ 64.00
Gruppo di Gorfigliano	€ 18.00
Gruppo di Valdottavo	€ 18.00
Roberto Lucarotti - Viareggio	€ 20.00
Frigerio Alberto - Monza	€ 50.00
Gianardi Giuliano - La Spezia	€ 20.00
Famiglia Razzuoli in memoria di Razzuoli Massimo	€ 10.00
Giannelli Giuliano	€ 30.00
Passaglia Pierluigi	€ 20.00
Bertoncini Mario - Cascio	€ 24.00
Gruppo di Altopascio - Montecarlo	€ 100.00
Gruppo di Viareggio	€ 50.00
Lenzi Pierluigi in memoria della moglie Ottavia e dell'Alpino Orsi Ottavio	€ 20.00



Soc. Agr. Wandanna di Fantozzi Ivaldo & C
Via del Molinetto 55015 Montecarlo (LU)



Tel. 0583.228989/228226

Fax 0583.22029



I NOSTRI DOLORI



GRUPPO di PIEVE SAN LORENZO

Il Direttivo ricorda coloro che sono venuti a mancare negli ultimi mesi dell'anno 2011:

i Soci Aggregati Ilio Martini ed Elvira Peghini, zii del Capogruppo Domenico Bertolini, Ilio sempre disponibile nelle varie manifestazioni organizzate dal Gruppo, come del resto Elvira primo Socio donna iscritta al Gruppo quale Aggregata.

Emilia Orsi, madre del Socio Aggregato Elio Peghini.

Alfio Carli, morto a 63 anni, cognato dell'Alpino Pienotti Alberto

Albertina Cecconi madre del Tenente Alpino Oreste Frediani.

Il Gruppo si unisce al dolore delle famiglie degli scomparsi.

GRUPPO di CASOLI

Nel mese di agosto u.s. è mancato il



MASSIMO RAZUOLI

Socio Artigliere Alpino Massimo Razuoli di anni 54.

Alla moglie Carla ed ai figli Serena e Giacono, i Soci del Gruppo rinnovano le sentite condoglianze.

GRUPPO di CAMAIORE

Recentemente è andato avanti Il Socio Alpino Carlo Lazzotti. La perdita oltre a lasciare nel dolore i famigliari, ha creato un vuoto nelle file del coro "Monte Prana" così come nel Gruppo di appartenenza che da queste colonne partecipa ai famigliari sentite condoglianze.

GRUPPO di CAMPORGIANO

A soli due mesi dalla morte del figlio, Antonio, di anni 63 ci ha lasciato il Socio Alpino Cesare Bravi, reduce dal fronte Greco-Albanese. Ha vissuto la sua

esistenza nel ricordo di quei tristi eventi di guerra vissuti. Il Cappello Alpino con la "penna nera" è sempre stato nel suo cuore, tanto da renderne sempre partecipi i suoi figli e nipoti. Condoglianze alla famiglia dai Soci del Gruppo.

GRUPPO di VILLA BASILICA

Il 2 ottobre u.s. è deceduto il Socio Alpino Marcello Michelini di anni 68. Alla moglie Maria Grazia ed ai famigliari tutti, giungano le più sentite espressioni di cordoglio da parte dei Soci del Gruppo.

Nel mese di novembre u.s. è deceduto Primo Bellandi suocero del Socio Alpino Assuero Bernardi. I Soci del Gruppo inviano a tutta la famiglia sentite condoglianze.

GRUPPO di SAN ROMANO GARFAGNANA.

Al Socio Alpino Mario Satti è venuta a mancare la madre Lucia Ferri che era anche suocera del Capogruppo Giulio Santarini. Sentite condoglianze.

GRUPPO di CAPEZZANO PIANORE

È deceduto il Col. Renzo Lunardi. Alla famiglia i Soci inviano sentite condoglianze.

GRUPPO di COREGLIA

È mancato all'affetto dei suoi cari il



Mario Gonnella

Socio Alpino Mario Gonnella. Ai famigliari si rinnovano sentite condoglianze.

GRUPPO di SERAVEZZA

Improvvisamente è mancata Santa Taraballa, di Azzano, iscritta al Gruppo locale. La figura della signora Santa, vedova di guerra, era particolarmente legata agli Alpini tanto da sovvenzionare spontaneamente l'annuale Cerimonia commemorativa dei Caduti nella Campagna di Russia, organizzata dal Gruppo. Ai famigliari, si inviano sentite condoglianze.



GRUPPO di ALTOPASCIO-MONTECARLO

I Soci del Gruppo partecipano tutti al dolore della famiglia del Socio Fondatore del Gruppo, Alpino Floriano Lucchesi, detto "il postino", improvvisamente scomparso.

I Soci inviano sentite condoglianze al Socio Alpino Renzo Giusfredi per la perdita della moglie Lida.

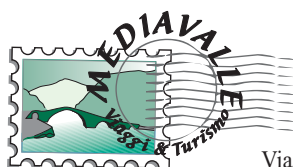
Condoglianze al Socio Alpino Alberto Carmignani per la morte della madre Caterina Stanghellini.

GRUPPO di PONTETAZZEMESE

Il Direttivo del Gruppo nell'annunciare la morte del Socio Alpino Sandrino Maggi, invia ai famigliari sincere condoglianze.

GRUPPO di POZZI

Il Gruppo di Pozzi annuncia la scomparsa del Socio Alpino Giovanni Silicani, abitante a Palagnana di Stazzema.



MEDIAVALLE VIAGGI & TURISMO

Tel. 0583-583.563 / Fax 0583-583556
E-mail: mediavalleviaggi@virgilio.it

Via Leandro Puccetti, 32 - 55100 LUCCA - S. Concordio



I NOSTRI DOLORI



Alla moglie Gelsomina, alle figlie, al genero, Roberto Giannecchini ed al nipote Juri, giungano le più sentite condoglianze da tutti i Soci del Gruppo.

Il Gruppo annuncia l'improvvisa scomparsa del Socio Alpino Marcello Tartarelli. Alla moglie Riva, alla figlia Francesca, al genero Roberto le più sincere condoglianze da tutti i Soci.

GRUPPO di PONTE A MORIANO

I 4 luglio è "andato avanti" il Socio Alpino Bianchini Eugenio.



Il

7 settembre è deceduta Manfredi Maria Iolanda, mamma del Socio Alpino Federico Gistrici.

Il 4 novembre è deceduta la Sig.ra Brocchini Lola, suocera del Socio Alpino Libano Neri.

Il 19 novembre è deceduto il Socio Alpino Armando Poli

I Soci del Gruppo si uniscono al dolore delle famiglie esprimendo il più sentito cordoglio.

I

GRUPPO di VIAREGGIO

Recentemente è mancato il Socio Alpino Eros Gujana, già Ufficiale del Btg Ceva; è stato uno dei primi Soci iscritto al Gruppo.

È deceduto il Socio Aggregato Luciano Sorrentino.

È mancata, recentemente, Laura Martelli Socia Aggregata.

È deceduta Maria Ferretti, moglie del Socio Alpino del Socio Alpino Giuseppe Barsanti.

A tutti i familiari giungano da parte dei Soci sentite condoglianze

GRUPPO di VALDOTTAVO

È deceduta Bachini Iva, vedova Silvestri, madre dell'Alpino Silvestri Dorian.

Prematuramente scomparsa

Vangelisti Carla, moglie dell'Alpino Uttieri Paolo.

GRUPPO di LUCCA

Al Socio Giannelli Giuliano, già colpito da tre lutti familiari negli ultimi mesi, è mancata la moglie. Il Gruppo si stringe a lui nel dolore.



PER NON DIMENTICARE I NOSTRI CADUTI Afghanistan 2011

Preghiera dell'Alpino

Su le nude rocce, sui perenni ghiacciai,
su ogni balza delle Alpi ove la provvidenza
ci ha posto a baluardo fedele delle nostre contrade,
noi, purificati dal dovere pericolosamente compiuto,
eleviamo l'animo a Te, o Signore,
che proteggi le nostre mamme, le nostre spose,
i nostri figli e fratelli lontani,
e ci aiuti ad essere degni delle glorie dei nostri avi.

Dio onnipotente, che governi tutti gli elementi,
salva noi, armati come siamo di fede e di amore.
Salvaci dal gelo implacabile,
dai vortici della tormenta,
dall'impeto della valanga,
fa che il nostro piede posi sicuro sulle creste vertiginose,
su le diritte pareti, oltre i crepacci insidiosi,
rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria,
la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana.

E Tu, Madre di Dio, candida più della neve,
Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza e ogni sacrificio
di tutti gli Alpini caduti,
Tu che conosci e raccogli ogni anelito e ogni speranza
di tutti gli Alpini vivi ed in armi.
Tu benedici e sorridi ai nostri Battaglioni e ai nostri Gruppi.

Così sia.



NATALE DE GUERRA

Trilussa

Ammalappena che s'è fatto giorno
la prima luce è entrata ne la stalla
e er Bambinello s'è guardato intorno.
Che freddo, mamma mia! Chi m'aripara?
Che freddo, mamma mia! Chi m'ariscalla?

- Fijo, la legna è diventata rara
e costa troppo cara pè compralla...

- E l'asinello mio dov'è finito?

- Trasporta la mitrata
sur campo de battaja: è requisito.

- Er bove? - Pure quello...
fu mannato ar macello.
- Ma li Re Maggi arriveno? - É impossibile
perchè nun c'è la stella che li guida;
la stella nun vò uscì: poco se fida
pè paura de quarche diriggibile...-

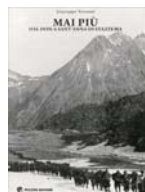
Er Bambinello ha chiestò:- Indove stanno
tutti li campagnoli che l'antr'anno
portaveno la robba ne la grotta?
Nun c'è neppure un sacco de polenta,
nemmanco una frocella de ricotta...

- Fijo, li campagnoli stanno in guerra,
tutti ar campo e combatteno. La mano
che seminava er grano
e che serviva pè vangà la terra
adesso viè addoprata unicamente
per ammazzà la gente...

Guarda, laggiù, li lampi
de li bombardamenti!
Li senti, Dio ce scampi,
li quattrocentoventi
che spaccheno li campi? -
Ner di così la Madre der Signore
s'è stretta er Fijo ar core
e s'è asciugata l'occhi cò le fasce.
Una lagrima amara pè chi nasce,
una lagrima d'òrce pè chi more...

MAI PIÙ

Giuseppe Vezzosi
Pezzini Editore



Tanti Alpini delle montagne della nostra Sezione, seguirono il glorioso e tragico destino della Divisione Cunnense e non fecero ritorno ai paesi natii. Ma le nostre montagne subirono altri tragici eventi di violenza, talvolta gratuita ed ingiustificata. I segni delle atrocità della guerra si rivelarono anche con l'internamento dopo l'8 settembre di soldati italiani che non vollero continuare un'alleanza sgradita. Eccidi efferati portarono alla ribalta paesini sperduti di montagna. Tutte queste vicende, raccontate da protagonisti o da loro parenti, sono state raccolte da Giuseppe Vezzosi in questo libro che aggiunge una nuova voce alla diaristica letteraria. I racconti scorrono velocemente e si collegano in un messaggio che dà il titolo all'opera: "Mai Più". Far conoscere per scongiurare il pericolo di un tragico ripetersi di simili orrori, specialmente ad un pubblico giovane che deve continuare la memoria.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 2012

15 gennaio	Pisa – Chiesa di Santa Caterina. h. 10,30 S. Messa e deposizione corone alle lapidi delle M.O.V.M. E. Zerboglio e F. Tempesti
21 gennaio	Pontedera (PI) – h. 9.30 – Commemorazione Caduti della Battaglia di Nikolajewka nel 69° Anniversario
22 gennaio	Capezzano Monte - Commemorazione Caduti della Battaglia di Nikolajewka e Waluiki nel 69° Anniversario
28/29 gennaio	Castelnuovo Garfagnana – Presentazione del volume sulla lunga storia del Gruppo e commemorazione del 75° Anniversario dei 23 Alpini travolti da una valanga nella Val Maira fra i quali 7 nativi della Garfagnana,
25 febbraio	Roma – c/o Sede della Sezione - Riunione dei Presidenti delle Sezioni del IV Raggruppamento
11 marzo	Porcari – Festa del Gruppo
14/15 Aprile	Calci di Pisa – "XIII Trofeo R. Rainaldi" - Organizzato dal Gruppo di Pisa
11/12/13 Maggio	Bolzano – Adunata Nazionale
27 maggio	Milano – Assemblea dei Delegati
9/10 Giugno	Camporgiano – A Poggio presso la Casa dell'Alpino e della Protezione Civile – Manifestazione Alpina ed inaugurazione lapide alla memoria del Dr. Angelini
18 giugno	Monte Argegna – Raduno Alpino nel 30° Anniversario dalla costruzione della Campana Votiva
5 agosto	Coreglia Antelminelli – Manifestazione presso la Chiesetta in memoria dei Caduti
22/23 settembre	Bolzano – A Costalovara Convegno Itinerante Stampa Alpina – C.I.S.A.
29/30 settembre	Benevento – Raduno Sezioni del IV Raggruppamento



Questa Bandiera di ragguardevoli dimensioni ha sventolato sulla Pania della Croce dal 10 al 28 agosto 2011, per la commemorazione del 150° dell'Unità D'Italia. Nella Foto il Prof. Landucci Giampaolo che si invia queste note.

La sera e la notte del 10 agosto, ricorrenza di San Lorenzo, la cresta della Pania fino al Pizzo delle Saette è stata illuminata da 150 torce, viste da tutta la Versilia e parte della Val di Serchio, a cura del Custode del Rifugio Rossi, alpinisti Lucchesi e Volontari del Soccorso alpino



"STELLA ALPINA"

GIORNALE INDIPENDENTE
della
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Sezione
PISA-LUCCA-LIVORNO

P. IVA 02005600461
Tel e Fax Sezione
Sede 0583 490056
E-mail: piluli@ana.it

Recapito Postale:
Via delle Cornacchie 5/a
c/o Scuola Media Chelini
55100 San Vito - LUCCA

Autorizzazione nr. 751
del 5/12/2001
Tribunale di Lucca

Presidente
Cav. Adriano Canini
Tel. 0583 610065

Direttore Responsabile
Florio Binelli

Redattori
Roberto Andreuccetti
Mauro Buonamici
Fabio Colombini
Stefano Luperi
Benito Pifferi

Redazione
Via delle Cornacchie
c/o Scuola Media Chelini
San Vito LUCCA

Fotocomposizione e Stampa
Tip. AMADUCCI sas
Borgo a Mozzano
Tel. 0583 88039 Fax 0583 889735
E-mail: amaducci@amaducci.it

